

# QUADERNI DI ECONOMIA SOLIDALE

---

## Quaderno 1

### **MONETE COMPLEMENTARI: COMPLESSITÀ DELLA PROSPETTIVA O PROSPETTIVA DI COMPLESSITÀ**

Studi di caso ed approfondimenti sulle  
risposte locali alla crisi sistemica globale

---

Adele ANDREOLI  
Veronica LAVILLA  
Rita MANCINI

Cattedra Raimon Panikkar

---

# I Quaderni di Economia Solidale

I Quaderni di Economia Solidale sono una raccolta di ricerche ed elaborati prodotti nell'ambito del corso di Finanza Etica e Microcredito, cattedra Raimon Panikkar.

Il corso, tenuto in collaborazione dai professori Mauro Bonaiuti e Roberto Burlando, è il frutto della collaborazione tra la Fondazione Arbor e il Dipartimento Culture, Politica e Società ed fa parte del Corso di Laurea Magistrale in Scienze Internazionali dell'Università degli Studi di Torino.

Fondazione  
Arbor



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO

## Quaderno 1

### **MONETE COMPLEMENTARI: COMPLESSITA' DELLA PROSPETTIVA O PROSPETTIVA DI COMPLESSITA'**

Studi di caso ed approfondimenti sulle  
risposte locali alla crisi sistemica globale

---

Adele ANDREOLI, Veronica LAVILLA, Rita MANCINI

anno accademico 2018-2019



---

## ABSTRACT

Questo lavoro si propone di indagare il fenomeno delle monete complementari. Lo studio prende le mosse della letteratura accademica e non (da Aristotele e Lietaer) per indagare sull'immaginario e la concettualizzazione di tale fenomeno per poi passare all'approfondimento qualitativo diretto di diverse realtà puntuali: Piemex, Sardex, Susino e Brixton Pound sottolineando le diversità strutturali al fine di evidenziare la pluralità di un fenomeno probabilmente irriducibile ad una classificazione universalmente valida.

---

# CONCETTUALIZZAZIONE

## DEFINIRE IL FENOMENO

*“Non è facile, a quanto sembra, per gli uomini capire che la loro moneta è un mero intermediario, senza alcun significato in sé, che fluisce da una mano all’altra, è ricevuto e speso, e che sparisce, quando il suo lavoro è compiuto, dalla somma delle ricchezze di una nazione”*

Keynes

### Introduzione

La tesi sostenuta in questo lavoro è la seguente: il perdurare e lo stabilizzarsi della crisi pone in evidenza la sua natura di tipo sistemico. Il panorama variegato delle monete complementari potrebbe offrire un’alternativa fondata sul valore d’uso della moneta rilanciando la circolazione al posto della tesaurizzazione e la robustezza della diversità invece della debolezza dell’uniformità. La questione è a questo punto articolare e sistematizzare le differenze, pensando ad un’integrazione di realtà monetarie distinte che non si riduca a una semplice uniformazione per via di conversione, ma sia fondata sul riconoscimento dell’uguaglianza istituzionale delle differenti forme monetarie, ufficiali e no.

Complementarietà, come si vedrà è un termine ambiguo ed una troppo facilmente concessa conciliazione fra moneta alternativa e ufficiale rischia di essere un espediente per evitare la posizione di un criterio di confronto effettivo, di un effettivo principio di differenziazione, in nome di un preteso diritto individuale alla scelta del regime monetario al quale sottostare.

### Monete complementari, immaginario di una costruzione ambigua

Le monete complementari sono definibili come accordi all’interno di una comunità di accettare qualcosa di diverso dalle valute correnti nazionali. Non

---

esiste un unico termine per indicare la moneta non ufficiale ma ne esistono diversi, a sottolineare altrettanti aspetti del medesimo fenomeno: moneta locale, sociale, parallela, comunitaria.

Il termine moneta complementare evidenzia con immediatezza il ruolo di supporto rispetto alla moneta così come la conosciamo, citando le parole di Keynes: “la volontà di colmare le lacune senza sovrapporsi ai suoi scopi, non necessariamente affiancando ma talvolta escludendo alcune caratteristiche per risolvere problematiche causate dalle stesse funzioni proprie della moneta ufficiale”. Il rischio insito in questa definizione è fingere che l’espressione “moneta ufficiale” sia priva di problemi, per poi costruire una sua altrettanto problematica controimmagine.

### **La biodiversità monetaria come risposta alla crisi sistemica: la tesi di Lietaer**

Nel tentativo di fotografare la realtà nell’atto della sua transizione si riscontra che l’attuale scenario mostra nuove innovazioni monetarie in fase di progettazione per essere usate da un sempre più crescente numero di comunità nel mondo, al fine di portare a termine diverse incombenze economiche e sociali. Il potenziale e l’adattabilità delle innovazioni nel campo delle valute sociali sono parte del passaggio dall’Era Industriale a quella Post-Industriale o dell’Informazione. La maggior parte di tali innovazioni non sarebbe comparsa senza che vi fosse a disposizione una potenza di calcolo conveniente, questo spiega anche la loro notevole crescita negli ultimi vent’anni a livello mondiale, la quale è passata da una manciata a migliaia di questi sistemi valutari complementari.

La tesi di Bernard Lietaer è che il sistema economico è diventato strutturalmente fragile perché sistematicamente instabile, quindi le soluzioni convenzionali come abbassamento del tasso d’interesse, rifornimento delle banche, rilancio keynesiano non saranno sufficienti; le opzioni scelte per gestire queste crisi, costituiscono delle soluzioni puntuali che non permettono di risolverne le cause. Per progredire nella riflessione ed immaginare soluzioni sistemiche, Lietaer propone di cambiare punto d’osservazione avvicinandosi ai teorici della complessità. Il risultato delle ricerche di Robert Ulanowicz (docente di ecologia teorica) mostrano che la durata di una rete complessa è misurabile e che il suo equilibrio ottimale si situa tra l’efficienza e la resilienza. Un sistema in una rete

---

complessa non è viabile se non alla condizione che non ci sia né troppo poca né troppa diversità ed interconnettività. Un sistema con insufficiente diversità sarà forse molto efficace, ma diventa anche sempre più fragile.

Il sistema monetario dell'economia mondiale è di fatto una rete nella quale circolano le monete ufficiali, a basso livello di diversità: le monete convenzionali sono esattamente dello stesso tipo (tutte create come dei debiti verso le banche) in nome dell'efficacia della deregulation dimostrata da Friedman nel 1995.

Una possibile soluzione dunque si trova, sostiene Lietaer nella diversità monetaria attraverso l'introduzione di monete diverse dalle monete convenzionali: delle monete locali, regionali o funzionali: "quando queste appaiono, esse aumentano la diversità e le interconnessioni del sistema economico, ne diminuiscono l'efficacia ma migliorano la sua capacità di resilienza".

Per la stragrande maggioranza, non si tratta di sistemi commerciali ma di modelli a vocazione sociale, su una scala troppo piccola per risolvere il nostro problema dell'instabilità finanziaria cronica e planetaria. Adesso si tratta di organizzarle correttamente e su una scala dove queste possono fare la differenza (Lietaer 2010).

### **Un passo indietro: ripensare gli assunti sulla moneta**

Per meglio capire come l'introduzione delle monete complementari può permettere di risolvere le cause sistemiche delle crisi monetarie e finanziarie, occorre innanzitutto ritornare su due postulati di base sui quali si appoggia l'insegnamento dell'economia, sfortunatamente falsi:

la moneta è uno strumento di scambio neutro che non influenza né il tipo di transazione né l'orizzonte o i tipi di investimento, né le relazioni tra gli utilizzatori;

il sistema finanziario attuale è un fatto stabilito ed immutabile: "nessuno dei corsi d'economia che ho potuto consultare prende in considerazione l'ipotesi di un sistema monetario differente". Per la Comune degli economisti, il sistema monetario non rappresenta una variabile da decidere.

Sembrerebbe quindi che ci si rivolga al supporto delle monete complementari (monete che cercano di colmare i difetti di un sistema finanziario debole) soprattutto nei momenti di crisi economica. non è detto che il ruolo delle

---

monete complementari debba essere relegato a quello di cura temporanea, bensì può essere strutturato allo scopo di mantenere una sua specifica utilità al di fuori del contesto della crisi. L'empasse che generalmente queste monete cercano di superare è la lentezza di circolazione di una moneta ufficiale che tra le sue funzioni annovera la riserva di valore, attraverso un'imposta di demurrage o altri meccanismi che disincentivino la tesaurizzazione e impediscano alle monete complementari di ricadere nella trappola della liquidità.

### **Tentativi di tipizzazione**

Per superare l'attuale visione monodimensionale, è necessario approfondire separatamente il significato di ciascuna delle funzioni della moneta al fine di decidere quale significato dare al termine moneta, chiedendosi se si possa considerare moneta uno strumento che non sia riserva di valore e se una tra le tre funzioni prevalga sulle altre nel definire ciò che è moneta.

Moneta è tutto ciò che viene accettato in un dato ambito geografico e storico come:

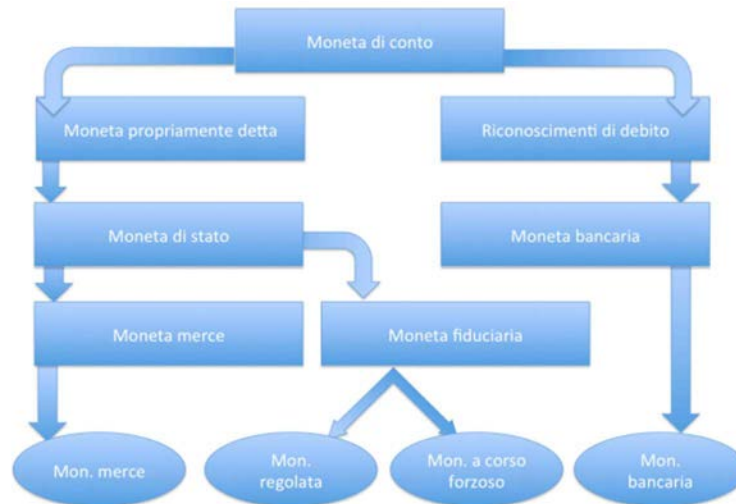
- 1) Mezzo di scambio: la moneta è quella merce o procedura che consente l'estinzione di qualsiasi obbligazione derivi dallo scambio di merci.
- 2) Unità di conto: la moneta fornisce una comune misura per il valore dei beni e servizi che vengono scambiati. Per essere un'utile unità di conto deve tener conto dello spazio e della comunità di riferimento.
- 3) Riserva di valore: per essere un efficace mezzo di scambio, la moneta deve mantenere il proprio valore nel tempo. Molti possono essere gli strumenti di conservazione del valore nel tempo come l'arte o la terra.

accezioni diverse che si possono sottintendere utilizzando il termine moneta.

Assumendo che il tratto distintivo della moneta è l'unità di misura, solo nel momento in cui ci si accorda a livello di comunità su di uno standard nello scambio, si può parlare di introduzione di una moneta come intermediario, è quindi proprio il ruolo protagonista dell'unità di misura sottolinea l'importanza della comunità e dell'istituzione nel momento in cui si analizza il fenomeno monetario

J.R.Hicks nota che si preferisce elencare le funzioni della moneta al posto di fornirne una definizione vera e propria.

- Keynes Trattato della moneta (1979), tracciato delle diverse forme che la moneta ha assunto nella storia:



Keynes attribuisce un ruolo predominante allo Stato nella discriminazione di ciò che può e non può essere considerato moneta. La moneta di Stato può essere suddivisa in moneta merce e moneta fiduciaria. La moneta merce ha un suo valore intrinseco e un suo costo di produzione. La moneta fiduciaria può essere suddivisa a sua volta in moneta regolata, convertibile in una base effettiva stabilita dallo Stato, e in moneta a corso forzoso il cui valore intrinseco è completamente indipendente dal valore monetario ed è convertibile solo in sé stessa.

Nel 1864 Hildebrand, probabilmente (influenzato dalle teorie darwiniane) propone una classificazione a tre stadi di sviluppo degli strumenti di scambio che abbiamo appena elencato:

- Naturalwirtschaft: economia naturale in cui i beni vengono scambiati con altri beni.
- Geldwirtschaft: economia monetaria a cui si passa con l'introduzione di un mezzo di scambio dal valore intrinseco (metallo prezioso)
- Creditwirtschaft: economia creditizia che assurge a mezzo di scambio una promessa di pagamento.

Hildebrand non esclude fasi di transizione che presuppongono la coesistenza di tali stadi, ma la fase che avanza è destinata a soppiantare in toto lo stadio che la precede (Fantacci 2005).

Moneta comunitaria, moneta sociale, moneta locale:

- 
- moneta comunitaria: sottolinea come, a differenza della moneta ufficiale, tale strumento sia a servizio dei soggetti che formano una comunità, ovvero sia plasmato e fondato a partire dalle loro esigenze. porre l'accento sui soggetti che se ne servono e sull'importanza del legame che li unisce. Il problema di una simile denominazione è che rischia di non rimarcare le differenze rispetto alla moneta ufficiale, a sua volta definita a partire dallo Stato nazionale o da una comunità di stati. La moneta ufficiale, fondata sul concetto di identità nazionale, non si può considerare avulsa dalla dimensione comunitaria, al contrario, storicamente, è stato uno degli strumenti più importanti a disposizione dell'autorità per affermarsi su di un territorio e creare coesione all'interno dello stesso. Porre l'accento sull'aspetto comunitario sembra non in grado di evidenziare il rapporto che si instaura tra le due tipologie di moneta.
  - moneta sociale: l'accento si pone su un approccio proprio della moneta non ufficiale che si distacca dalla teoria dell'*homo oeconomicus* e di puro mercato, improntandosi sul riconoscimento dell'altro da sé, simile e diverso per capacità, ruolo e posizione. possiamo ritornare a parlare di dimensione politica dell'uomo, perseguita attraverso lo scambio ma non si riescono a prendere le dovute distanze dalla moneta "ufficiale".
  - moneta locale: si vuole sottolineare il legame che si instaura con il territorio, dalle esigenze di sostenibilità a quelle produttive. Questo rapporto rimanda alla matrice solidale della moneta non ufficiale, nel riconoscimento che l'intero precede le parti, e che dunque nessuna parte componente di un intero può essere questo stesso intero" (Amato e Fantacci 2008).

#### Monete parallele e monete complementari:

- (tali determinazioni piuttosto che evidenziare caratteristiche assolute della tipologia non ufficiale, fanno emergere il ruolo nella relazione con la moneta ufficiale).
- Moneta parallela: è una moneta che affianca la moneta ufficiale senza mai sovrapporsi (Blanc 1998).
- Moneta complementare: tale definizione aggiunge o toglie qualcosa, rispetto alla moneta ufficiale (Lietaer 2012).

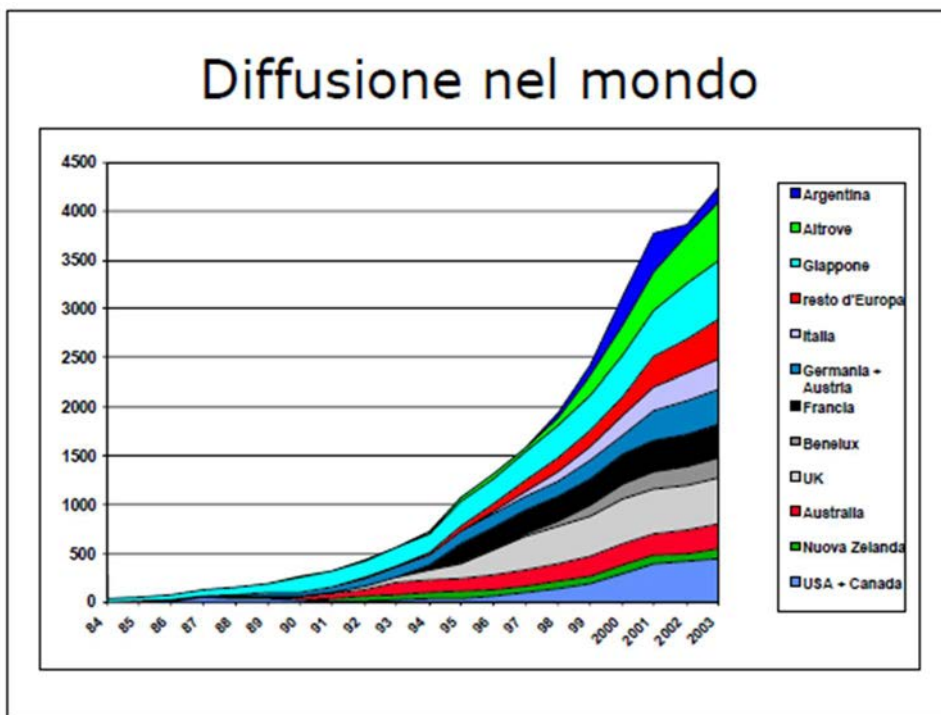
---

## **Problematicità dell'attributo complementare**

La definizione di Lietaer, per quanto efficace, non è esente da ambiguità. La complementarità è interpretabile sia in senso conciliativo (riempimento delle lacune della moneta ufficiale) depotenziando la sovranità monetaria, ma una tale lettura genera il rischio che le monete complementari si rivelino nulla di più di un calmante sociale, vettore di inclusione per surrogazione degli esclusi dalla moneta ufficiale, senza sottolineare il presumibile deficit istituzionale della moneta non affrontando il problema che si cerca di risolvere (Amato, Fantacci 2008). Leggere la complementarità in senso di articolazione invece può porre in essere un processo di trasformazione, di ridefinizione monetaria, pensando a due monete che hanno scopi e regole differenti, nonostante siano riconducibili ad un'unica architettura istituzionale.

## **Diffusione: quantità e varietà delle monete complementari**

Gli studi scientifici sulle monete complementari concernono normalmente aspetti molto specifici, per avere un quadro complessivo occorre riferirsi ai testi non. Lietaer elabora una stima quantitativa del numero di monete complementari nel mondo, i dati evidenziano una crescita impressionante, sia in termini numerici sia per l'ampiezza geografica del fenomeno, che ha investito un numero crescente di paesi in tutti i continenti.



Tuttavia, occorre sottolineare i limiti di questa stima (della quale non sono stati mai pubblicati i dati precisi, né soprattutto il metodo di elaborazione): il numero grezzo dei sistemi di moneta complementare non fornisce alcuna indicazione del loro significato economico, in termini di valore complessivo della moneta emessa, volume annuo delle transazioni effettuate, area geografica interessata dal singolo circuito, grado e forma di integrazione o federazione con altri circuiti, numero di persone, imprese e organizzazioni coinvolte, percentuale del loro reddito intermediato in moneta complementare. Inoltre il dato registra la “natalità” dei nuovi sistemi di moneta complementare che sono avviati ogni anno, ma non tiene conto della “mortalità” quindi dell’inflazione di progetti monetari.

Lo stato attuale delle conoscenze non consente di dire molto riguardo al numero dei sistemi di moneta complementare attualmente in funzione, fornisce, tuttavia, una chiara indicazione della loro varietà. Le differenze tra monete complementari possono essere valutate, facendo riferimento alle seguenti caratteristiche:

- spazio: ambito di circolazione circoscritto. delimitazione necessariamente geografica in quanto numerose forme di pagamento sono organizzate in comunità virtuali (Mojo Nation, Ripple Monetary System);

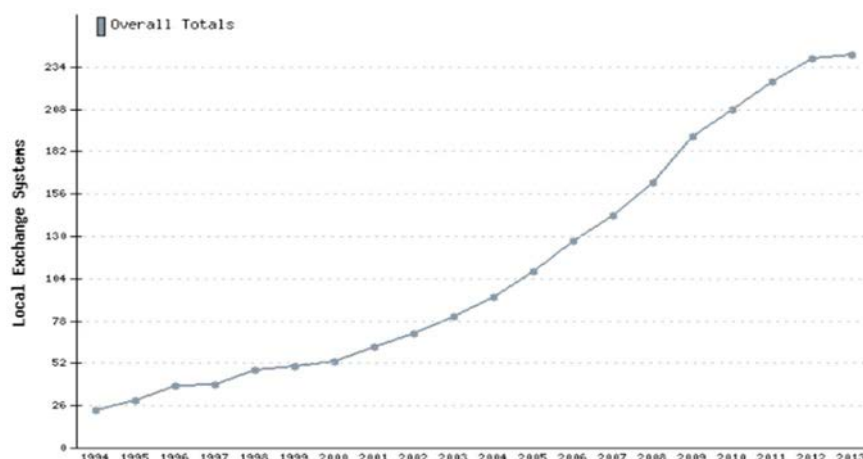
- 
- scopo: per il quale la moneta ufficiali risulti quantitativamente insufficiente o funzionalmente inadeguata (monete complementari a servizio del marketing, del welfare, dello sviluppo locale, dell'ambiente). La varietà di scopi può essere classificata con riferimento ai tre settori della vita associata, come fa Blanc (2000), parlando di tre forme di localismo monetario: commerciale, politico e civile;
  - transazioni: differenziazione sul tipo di transazione che la moneta è chiamata a servire (rapporti commerciali tra imprese: Bartercard; tra imprese e i loro clienti: Millemiglia, rapporti di scambio non commerciali tra persone dello stesso quartiere: Banche del tempo);
  - modalità d'emissione: alcune monete complementari in analogia con l'ufficiale, sono monete fiduciarie, emesse da un'autorità centrale senza copertura (Ithaca hours), altre sono coperte sulla base di un deposito di controvalore equivalente o proporzionale. La copertura può essere di diverso valuta ufficiale, metallo prezioso, un paniere di beni.
  - denominazione: possono essere denominate, con riferimento a un'unità di conto autonoma, all'unità di tempo, alla moneta ufficiale, o ad altre unità di misura del valore. non si può parlare propriamente di una moneta complementare, ma si deve parlare piuttosto di forme di pagamento alternative, fintantoché il mezzo di pagamento in questione è denominato in un'unità di conto ancorata alla moneta ufficiale.

I sistemi monetari ufficiali, dal Gold Standard a oggi, sembrano mirare all'omologazione, sono indirizzati verso il congiungimento in una moneta unica o al minor numero possibile di *currencies*, oppure al mantenimento di monete separate ma convertibili attraverso un mercato del cambio. Quello che invece si vuole raggiungere attraverso la complementarità e l'articolazione delle differenze è la difesa della biodiversità monetaria.

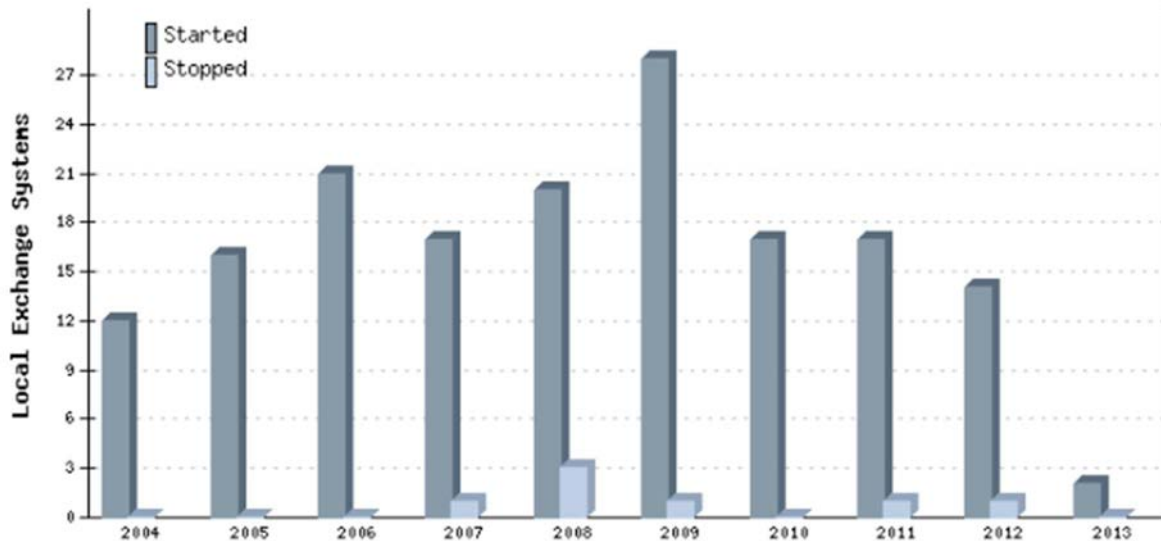
La moneta complementare non si propone di sostituire la moneta ufficiale garante dello scambio *de facto* e *de iure* bensì mira alla coesistenza in un passaggio alla molteplicità prefiggendosi di armonizzare le differenze che rischiano di appiattirsi a causa di una ripartizione iniqua, accelerata dalle conseguenze della globalizzazione.

È importante sottolineare, nel momento in cui si introduce il concetto di pluralità monetaria una moltiplicazione delle istituzioni non deve superare lo stato di stretta necessità, deve migliorare l'efficienza del sistema. le monete

complementari non possono limitarsi a duplicare, potenziare o estendere funzioni che possono essere agevolmente svolte dalla moneta ufficiale” (Amato, Fantacci 2008). La credibilità deve essere rafforzata da regole precise all’emissione che contrastino derive inflazionistiche e che garantiscano il rispetto degli interessi e della buona fede dei partecipanti e non, avendo alle spalle un’istituzione garante delle relazioni che ne rappresentano il fondamento. Sempre per quanto riguarda la diffusione, i dati Worldwide Database of Complementary Currency mostrano che la crescita annuale di tutti i sistemi di scambio locale sia andata esponenzialmente crescendo negli ultimi vent’anni (possiamo notare l’elevata pendenza del grafico tra il 2008 e il 2009, a sostegno delle tesi che prevedono un aumento dell’adozione di monete complementari in periodo di significative crisi economiche)



Il database a oggi attesta nel mondo 249 sistemi di scambio locale operativi che contano in totale 798.888 membri, per un volume di transazioni totali pari a USD 147,139,704 l’anno. 2009 risulta l’anno in cui si sono registrate il maggior numero di nuove iniziative di scambio locale, il 2008 invece è l’anno con il più alto tasso di mortalità, dovuta probabilmente a un numero troppo elevato di sistemi sorti nei periodi precedenti.



Le stime vadano prese come indicative, essendo il metodo di rilevazione su base volontaristica e tengono in considerazione fenomeni tra loro molto diversi: sistemi LETS, Banche del Tempo, HOURS, Community Barter System, Voucher Currency Systems, sistemi di scambio commerciale, sistemi commodity based, Mutual Credit Systems, Greenhouse Gas Reduction/Carbon Credits e molti altri.

### **Concludendo: necessità di un vaglio critico in ragione delle potenzialità**

La trattazione con uno sguardo critico sull'attuale scenario può concludersi con le seguenti osservazioni: si possono immaginare più monete di quelle che esistono, ma d'altro canto esistono più monete di quelle che dovrebbero, quindi l'istituzione di una moneta complementare richiede una opportuna delimitazione (in ordine alla sua emissione, accettazione, convertibilità e dismissione). Insomma, parafrasando Fisher: "Stamp scrip is not a panacea" (Fisher 1933).



---

# LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA MONETA

*“Dunque, la moneta è la misura che rende possibili gli scambi e quindi la comunità. Infatti, all’interno di una comunità, gli scambi avvengono prima e indipendentemente dall’introduzione di un mezzo di scambio, in una forma diversa da quella dell’equivalenza mercantile, ossia nella forma della partecipazione”*

Aristotele

## Le istituzioni informali, tra fiducia e problematiche di scala

La misura, l’elemento che consente gli scambi e che quindi origina la comunità, è a sua volta legge, istituzione, che regola la distribuzione, l’area economica immersa nella sfera sociale e politica. Ed è proprio dall’unità di conto che dobbiamo partire.

La funzione di misura del valore è senza dubbio la caratteristica a dimensione “più sociale” della moneta. La moneta descritta nell’Etica è una moneta embedded nel tessuto sociale della comunità, serve per misurare e comparare il contenuto degli scambi, è funzionale a un contesto economico di forte matrice sociale e razionale.

L’istituzione non può essere identificata solo nello Stato (Giannini 2004), a tal proposito Greif preferisce utilizzare una definizione più ampia di istituzioni economiche quale: “system of social factors, such as rules, beliefs, norms, and organizations that guide, enable, and constrain the actions of individuals, thereby generating regularities of behaviour” (Grief 2000). Le monete complementari presuppongono un rafforzamento endogeno della fiducia, capace di autoalimentarsi: i fattori sociali (regole, organizzazioni, norme e motivazioni) che influenzano il comportamento di un agente sono gli stessi fattori che motivano gli altri ad agire nello stesso modo, e i comportamenti virtuosi alimentano la fiducia nei comportamenti futuri attesi, andando a rafforzare la struttura stessa e generando regolarità e prevedibilità dei comportamenti.

Ma la natura delle tecnologie di pagamento le rende inadatte, sul lungo periodo, a essere supportate da meccanismi di rafforzamento fiduciario di produzione privata. Gli strumenti di pagamento godono di esternalità di rete: maggiori sono

---

gli utilizzatori della tecnologia, migliore sarà il servizio reso dallo strumento ma la criticità di questi meccanismi informali ad alto contenuto reputazionale sta nell'allargamento della rete che comporta la fungibilità degli aderenti e la conseguente diminuzione della componente relazionale alla base del meccanismo fiduciario. E' in questo caso che si rende necessario il ricorso allo Stato che per mezzo delle leggi può risaldare la fiducia del sistema, lo Stato avrebbe un vantaggio comparato nella produzione di moneta grazie al suo monopolio del potere coercitivo.

Fantacci proseguendo la strada di Polanyi, ritiene che i principi di redistribuzione e reciprocità possono essere inseriti in un contesto istituzionale non necessariamente semplice e di piccole dimensioni ma necessariamente contraddistinto da centralità.

Latouche, riportando il pensiero di Alain Caillé, sottolinea come Stato e mercato siano istituzioni reali e chiave dell'ordine sociale moderno ma che non riescano a spiegare la società nella sua interezza rispondendo a una socialità di tipo secondario, in cui le relazioni sono dominate dall'impersonalità, relazioni tra funzioni, non tra persone. Latouche individua nei sistemi di scambio di matrice locale (di cui accenna agli esempi di Lets e Banche del Tempo) una riscoperta del dono, in risposta all'arrogante dominanza del liberismo economico e dei meccanismi della globalizzazione, un modo di rattoppare un tessuto sociale profondamente lacerato.

### **Ripensare il solidale, il rapporto delle monete complementari con i DES**

È importante riconoscere che per quanto gli esperimenti monetari attuali possano apparire effettivamente innovativi, essi riprendono, una tradizione che precede il processo di uniformazione che ha investito la moneta a partire dai primi passi della rivoluzione industriale, del capitalismo. In questa ripresa è in gioco l'esigenza, conforme a una lunga tradizione di pensiero e di istituzioni, che la moneta, prima ancora di poter essere qualificata per la sua forma, le sue funzioni e le sue limitazioni, sia legata a una comunità d'uso, di cui essa è emblema e strumento.

Le monete complementari si legano alla dimensione territoriale, le comunità non sono semplicemente definite da un territorio, ma più precisamente sono in

---

un rapporto con il territorio, è un rapporto di appartenenza e di elaborazione che si lega a esigenze di sostenibilità e produttività.

Questo rapporto lega insieme terra e lavoro introducendo così la questione dell'unità, quindi della solidarietà: una moneta deve poter essere non solo locale, e comunitaria, ma deve integrare questi aspetti in una forma unitaria. Il termine "solidale" deriva da una radice linguistica che indica l'intero, il tutto. La solidarietà che dovrebbe caratterizzare le monete complementari è il riconoscimento che l'intero precede le parti, dunque nessuna parte componente di un intero può essere questo stesso intero.

In riferimento al fenomeno socio-economico dei distretti di economia solidale, interpretato come necessità di costruire una forma generale di relazione per soggetti necessariamente differenti, tenuti insieme non attraverso la loro riduzione a un comune denominatore, ma da relazioni che consentano a ciascun soggetto di esprimere compiutamente la propria peculiarità: nella misura in cui la moneta complementare è una moneta solidale, essa è anche moneta sociale. Le monete complementari ancora più esplicitamente della moneta ufficiale devono passare attraverso un lavoro di costruzione istituzionale, mostrandosi come strumenti adeguati a perseguire i fini esplicitamente posti. La prima inflazione da evitare in questo delicato campo è l'inflazione di forme sperimentali: le monete complementari non possono limitarsi a duplicare, potenziare o estendere funzioni che possono essere agevolmente svolte dalla moneta ufficiale, né possono d'altro canto non porsi il problema del rapporto con i circuiti monetari ufficiali.

In gioco vi è una concezione appropriata della comunità, del territorio, della solidarietà e del legame sociale, i quali non possono essere ridotti a una serie, per quanto ampia, di relazioni binarie. La simbolicità della moneta è un segno della sua struttura ternaria, ovvero del fatto che essa, per poter svolgere il suo ruolo di garante degli scambi e del loro relativo valore, deve poter essere a sua volta garantita da un'autorità. Tale autorità non è necessariamente quella dello Stato: ma deve essere tale da non poter essere identificata con nessun interesse particolare in gioco nelle relazioni che essa è chiamata a garantire.

Tuttavia, la circolazione di ulteriori surrogati monetari non implica affatto una ripresa critica della questione della sovranità monetaria, anzi rischia di renderla ancora meno urgente, depotenziandola sul piano politico e del diritto. Una lettura conciliativa della complementarità genera il rischio che le monete

---

complementari si rivelino nulla di più di un calmante sociale, ossia di un vettore di inclusione per surrogazione degli esclusi dalla moneta ufficiale, senza che appunto l'eventuale e largamente presumibile deficit istituzionale della moneta ufficiale sia fatto emergere e affrontato.

Per riformare la moneta bisogna prima imparare a pensarla. Così come l'implementazione di una buona moneta complementare è necessariamente preparata da un buon progetto, allo stesso modo un buon progetto non può prescindere da un sapere adeguato.

La progettazione di monete complementari offre l'opportunità di ripensare la teoria monetaria e macroeconomica, anche in vista dell'elaborazione di modelli di previsione e di valutazione. L'introduzione di una moneta complementare può e deve essere valutata sotto tre diversi profili, che attengono ai suoi effetti:

1. macroeconomici, in vista della capacità di stimolare l'attività produttiva e la domanda, in vista della piena occupazione (accesso al lavoro)
2. distributivi, in vista della capacità di dotare di un potere d'acquisto adeguato le organizzazioni che esprimono una domanda di beni d'interesse collettivo o gli individui che hanno bisogni particolari d'assistenza
3. politico-sociali, in vista della capacità di perseguire determinati obiettivi politici, concernenti l'ambiente, l'istruzione, ecc.

### **Dalla competizione alla coesistenza dei sistemi monetari**

Lo studio delle monete complementari non ha una collocazione determinata nel quadro disciplinare delle scienze sociali. Certamente, non appartiene in maniera esclusiva all'economia: per la teoria economica, la moneta è una merce tra le altre, e, in quanto merce, è essenzialmente sostituibile e non complementare. In questa prospettiva, la pluralità monetaria può essere letta in due direzioni:

- come un problema da superare, in vista di una progressiva unificazione e uniformazione monetaria su scala regionale e globale. Questa è la posizione prevalente della formulazione dottrinale delle "optimal currency areas" che ha trovato anche un'applicazione pratica nei recenti cambiamenti più radicali e significativi delle istituzioni monetarie occorsi negli ultimi anni (eurizzazione dell'Europa).

---

meccanismi della libera concorrenza (posizione minoritaria, che procede dalle prospettive ultraliberiste di Von Hayek, tuttora coltivata da quegli economisti che, come Dowd, si richiamano alle pratiche e alle dottrine del free-banking.

L'idea che sistemi monetari distinti non siano destinati a competere ma a coesistere, servendo differenti scopi, forme o spazi di relazioni socio-economiche, ha cominciato ad emergere solo più recentemente in campo accademico (Blanc 2000) e non accademico (Lietaer 2001, Kennedy and Lietaer 2004) in quest'ultimo quadro, la pluralità monetaria è considerata una ricchezza, da difendere contro ogni forma di monopolio legale sulla moneta. La differenza rispetto agli economisti ultraliberisti è che la pluralità di monete costituisce qualcosa, come una sorta di biodiversità, in sé meritevole di tutela.

ciò che accomuna tutte queste posizioni è la scarsa considerazione per la necessaria delimitazione di ogni moneta, che è la premessa di una sua possibile articolazione con altre monete, sia essa in termini di sostituzione, di complementarità o di qualsiasi altra forma intermedia.

Nel quadro di altre discipline, sono apparsi e continuano ad apparire contributi sempre più numerosi, che testimoniano il crescente interesse per la pluralità monetaria, e la varietà di piani in cui si manifesta: l'economia (fenomeno di free-banking), storia economica (private money e scrip-money), finanza (dual currency systems o dual currency boards), finanza internazionale (optimalcurrency areas), scienze sociali (monete locali, community currencies, banche del tempo, reti di scambio, significato sociale del denaro) e, in particolare, l'antropologia (monete tradizionali) e gli studi politici (monete alternative, monete sociali).

---

# CASI STUDIO

## L'ESPERIENZA SARDA DEL SARDEX.NET: UN CIRCUITO DI CREDITO COMMERCIALE DALLE MILLE SFACCETTATURE

Sardex.net è il primo Circuito di Credito Commerciale<sup>1</sup> della Sardegna. Nasce alla fine del 2009 e comincia ad operare nel Gennaio 2010. Lo scopo del Circuito è quello di riconnettere tra di loro le imprese del territorio sardo, di fornire loro servizi di promozione ad alto valore aggiunto e fornire alle piccole-medie imprese (PMI) dell'Isola strumenti di pagamento e di credito paralleli e complementari a quelli tradizionali. Attualmente il Circuito conta circa 2500 imprese di diverse dimensioni e settori che generano un volume di transazioni pari a oltre 4.000.000 di Euro mensili, il tutto senza l'utilizzo di moneta corrente. Sardex.net nasce come un modo nuovo di ripensare l'economia locale, collaborativa e sostenuta dalla forza del gruppo e dalla fiducia reciproca.

*"Siamo una fucina sempre attiva, un laboratorio in cui immaginare insieme l'Isola di domani, un nuovo modello di cooperazione appositamente pensato per le comunità locali. Il nostro compito è quello di mettere in moto l'economia con una moneta complementare proprio nel momento in cui la crisi blocca le attività imprenditoriali"*

racconta Carlo Mancosu, uno degli ideatori di Sardex.net ed oggi Responsabile delle comunicazioni, in una intervista ad "Il Giornale".

---

<sup>1</sup>Sistema di scambio non monetario in cui gli aderenti, su base volontaria, si scambiano beni e servizi senza l'intermediazione del denaro, secondo un rapporto di reciprocità. Questo sistema non si colloca come alternativa all'economia di mercato, ma come sistema complementare ai sistemi monetari tradizionali. Si tratta di concepire l'attività economica non solo in una logica individualistica, ma anche di reciprocità al fine di favorire dinamiche di socializzazione.

---

Il Circuito Sardex.net si può definire come un sistema economico ideato per facilitare le relazioni tra gli operatori economici sardi che, attraverso l'implementazione di un sistema di conti on line e l'utilizzo di una "moneta" digitale locale, possono finanziarsi reciprocamente e così trasformare la propria capacità produttiva inutilizzata in liquidità aggiuntiva utile a sostenere parte delle spese correnti, ad operare in investimenti e, tramite l'apertura di conti personali, effettuare parte delle proprie spese personali con gli esercizi aderenti al Circuito. Lo scopo del Sardex.net è quindi quello di riconnettere le imprese del territorio e di fornire alle PMI ed ai professionisti sardi degli strumenti di pagamento e di credito paralleli e complementari a quelli tradizionali.

Per quanto concerne il metodo di ricerca ed indagine riguardante il caso Sardex.net, esso è consistito in una intervista condotta con Carlo Mancosu, Responsabile delle comunicazioni del Circuito, e dall'utilizzo di materiale cartaceo ed online reperito sul sito del Sardex.net e mandatoci dallo stesso Carlo Mancosu.

### **La nascita del Sardex.net: motivazioni e principi ispiratori**

L'idea del Sardex.net nasce nel 2008, successivamente alla crisi dei subprimes<sup>2</sup> americana, quando Carlo Mancosu e gli altri fondatori del Sardex.net hanno intuito che fosse solo una questione di tempo prima che la crisi finanziaria si sarebbe trasformata dapprima in una crisi del credito, poi dei consumi (e quindi della domanda) ed infine in una crisi produttiva ed occupazionale, provocando un feedback positivo che avrebbe inevitabilmente portato alla creazione di una spirale depressiva in cui l'output del processo avrebbe finito per rinforzare l'input iniziale in maniera esponenziale. Gli ideatori del Sardex.net hanno quindi pensato di offrire all'economia reale sarda degli strumenti contro ciclici capaci di aiutare le imprese locali a fronteggiare la crisi di liquidità e il credit crunch<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup>Crisi derivata dagli effetti che le insolvenze nel settore dei mutui statunitensi ad alto rischio hanno provocato sui mercati finanziari di tutto il mondo (Faia, Dizionario di Economia e Finanza, Treccani, 2015).

<sup>3</sup>Termine inglese che indica una restrizione dell'offerta di credito da parte degli intermediari finanziari (in particolare le banche) nei confronti della clientela (soprattutto imprese), in presenza di una potenziale domanda di finanziamenti insoddisfatta (Dizionario di Economia e Finanza, Treccani, 2015).

---

che si sarebbe in seguito generato, per cercare di arginare, il più possibile, l'eventuale e seguente recessione. Considerando che si trattava principalmente di una crisi finanziaria e non di una crisi produttiva, ma che comunque questa avrebbe presto fatto venir meno i mezzi finanziari necessari alle imprese per produrre e veicolare gli scambi, si è pensato di introdurre un nuovo strumento econometrico capace di sostenere gli scambi ed al contempo di fornire alle imprese un canale di finanziamento supplementare ed aggiuntivo: si è pensato quindi di costituire un sistema di mutuo credito retto dall'utilizzo di una un'unità di conto utile a misurare debiti e crediti all'interno di una comunità sostanzialmente sostenuta dalla fiducia reciproca (fiducia del singolo verso la comunità e la fiducia della comunità verso il singolo) e dalla capacità di produrre valore delle imprese. L'obiettivo era quello di costituire un circolo virtuoso che facesse sì che le relazioni umane potessero diventare relazioni economiche e che le relazioni economiche non smettessero di essere anche relazioni umane.

### **La mission e i valori del Sardex.net**

La mission che Sardex.net si prefigge riguarda *“la costruzione di un nuovo modello di sviluppo locale capace di sostituire all'avidità, alla competizione ed all'individualismo la reciprocità, la cooperazione e il senso di comunità”*, come riportato nel *“Codice Etico”* di Sardex.net.

Per raggiungere questo obiettivo Sardex.net si propone di:

- Farsi portatore di un nuovo paradigma economico;
- Riportare il concetto di credito al suo senso originario ed etimologico;
- Elevare l'economia reale sollevandola almeno in parte dal rapporto di mera subordinazione rispetto a quella finanziaria;
- Fornire strumenti atti a contrastare alcune delle disfunzioni causate dall'attuale paradigma economico dominante;
- Costruire un sistema di relazioni durature capace di trasformare le relazioni umane in relazioni economiche e viceversa.

Sardex.net è impegnata al rispetto dei seguenti valori:

- a. Senso di comunità, come riferimento primario dell'intero sistema valoriale e come guida nella progettazione, nelle scelte e nelle azioni da portare avanti, in un'ottica in cui le azioni del singolo sono sempre valutate in seno ai loro effetti sull'intera comunità.

- 
- b. Cooperazione, come consapevolezza che il bene comune può essere raggiunto solo tramite l'impegno congiunto di ciascuno.
  - c. Mutuo sostegno, come capacità di captare le istanze di coloro che si trovano in situazioni oggettive di difficoltà e come impegno a trovare soluzioni di comune interesse, che nell'incremento del benessere collettivo tornino a vantaggio dell'intera comunità.
  - d. Partecipazione, come riconoscimento del diritto dei soci, dei collaboratori e degli iscritti a svolgere un ruolo attivo nel raggiungimento tanto degli obiettivi individuali che di quelli collettivi.
  - e. Reciprocità, come regola aurea nei rapporti con tutti e tra tutti. Una norma grazie alla quale ciascuno ha da una parte il diritto a un trattamento equo giusto e, al contempo, dall'altra il dovere e la responsabilità di assicurarlo agli altri attraverso il proprio comportamento.
  - f. Fiducia, come valore fondamentale nella costruzione delle relazioni tanto economiche quanto sociali.
  - g. Sviluppo armonico, inteso come equilibrio tra tutte le componenti e gli elementi costitutivi della comunità, in cui persone, ambiente e mercato abbiano pari dignità ed equità di trattamento.
  - h. Responsabilità, quale attenzione alle possibili ricadute sociali, ambientali e culturali, che derivano dall'operatività dei circuiti di credito commerciale.
  - i. Trasparenza e simmetria informativa, come stile che caratterizza le relazioni e la comunicazione tra ciascuno dei membri del circuito.

## **Il funzionamento del Sardex.net**

Attualmente possono aderire al circuito imprese e professionisti operanti nell'Isola ed i loro dipendenti e collaboratori, poiché Sardex.net lavora su due livelli differenti: il B2B (*business to business*) ed il B2E (*business to employee*). Nel caso di imprese e professionisti, per aderire è necessario richiedere un appuntamento attraverso l'apposito form sul sito web del Circuito. Dopo una prevalutazione sulla base delle notizie reperite tramite il modulo online, l'impresa viene contattata da uno dei collaboratori Sardex.net e una volta ottenuti tutti i dettagli sulle regole e sul funzionamento del Circuito e valutate

---

le opportunità di acquisto e vendita all'interno della rete, l'azienda può sottoscrivere una richiesta di adesione al Circuito. La prevelutazione viene effettuata al fine di comprendere che tipo di prospettive di acquisto e di vendita potrebbe avere l'azienda richiedente poiché, proprio per cercare che il Circuito si sviluppi in maniera armonica, si cerca di evitare l'ingresso di un'impresa qualora non possa avere un vantaggio reale dall'adesione, evitando pertanto di saturare determinati settori o di favorire l'ingresso di imprese operanti in settori per cui non ci sia ancora sufficiente richiesta. Attualmente le imprese iscritte al circuito Sardex.net sono 2000 (dato ad Aprile 2014), ed in più di quattro anni di Sardex.net, i profitti delle imprese facenti parte del circuito è aumentato del 15/20%. L'obiettivo del 2015 è quello di arrivare a più di 3000 imprese.

Per quanto concerne i dipendenti delle imprese facenti parte di Sardex.net e che volessero aderire al Circuito, attraverso il servizio B2E di Sardex.net attivato nel 2013, i dipendenti possono richiedere ai propri datori di lavoro il riconoscimento di rimborsi, bonus, benefit, premi e, in generale, di varie voci di reddito la cui erogazione si è spesso interrotta negli ultimi anni per via della carenza di liquidità. I lavoratori possono inoltre richiedere al proprio datore di lavoro l'erogazione di anticipazioni in Crediti Sardex per affrontare spese improvvise senza intaccare i propri risparmi e/o senza doversi necessariamente rivolgere ad una finanziaria per ottenere la liquidità che gli occorre. Dopo meno di un anno di sperimentazione sono oltre 1100 i dipendenti che hanno deciso di richiedere l'iscrizione al Circuito ai propri datori di lavoro con una spesa media mensile all'interno del Circuito di oltre 268 Crediti Sardex.

### **L'uso della moneta Sardex**

Ad ognuna delle imprese che decide di aderire al Circuito viene aperto un conto presso la camera di compensazione del Circuito. Il conto è denominato in una valuta interna: il Sardex (1 Sardex equivale ad 1 Euro), spendibile esclusivamente all'interno della rete. Ogni conto ha saldo iniziale pari a zero. Ad ogni azienda è accordata la possibilità di "andare in rosso", entro determinati limiti, e attraverso questo scoperto può effettuare acquisti presso altri iscritti alla rete. Ad ogni acquisto il conto dell'acquirente viene addebitato per un ammontare pari al prezzo di vendita del bene/servizio acquistato. Viceversa il conto del fornitore sarà accreditato per un pari importo. Le aziende che evidenziano un

---

saldo negativo potranno portare a pareggio il proprio conto semplicemente effettuando vendite presso altre aziende aderenti al Circuito. Allo stesso modo le aziende con saldo attivo potranno monetizzare i Crediti Sardex accumulati facendo acquisti presso le altre imprese iscritte.

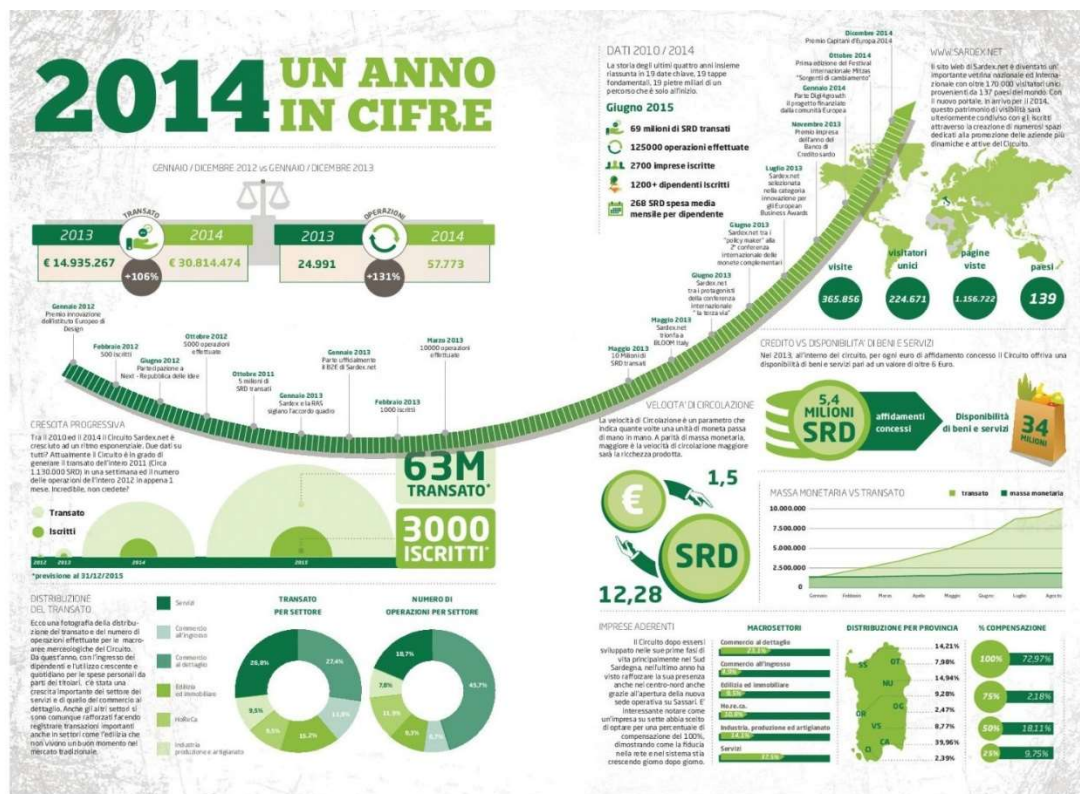
In conclusione, all'interno del Circuito le aziende si finanziano reciprocamente a tasso zero (esso rappresenta un mercato che si autoalimenta, dove ad ogni acquisto corrisponde una vendita), la ricchezza rimane nell'isola ed all'interno del Circuito e vengono preferite le produzioni locali alle produzioni estere.

### ***Gli strumenti del Sardex.net per settori B2B e B2E***

- *Servizi di brokeraggio*: i tecnici di Sardex.net lavorano ogni giorno cercando per ogni impresa aderente al Circuito degli acquirenti per i prodotti/servizi offerti dall'azienda, in modo da mantenere l'equilibrio tra domanda ed offerta necessario alla operabilità del Circuito.
- *Carta di pagamento*: la Carta Sardex è lo strumento necessario per effettuare acquisti da altri esercenti Sardex.net, ed è un servizio utilizzabile sia dalle imprese che dai dipendenti, laddove questi decidessero di aderire privatamente al Circuito.
- *Portale B2B*: che permette a tutti gli iscritti di usufruire di una vetrina aziendale gratuita attraverso cui presentare la propria azienda e gestire le proprie vendite ed i propri acquisti on line, oltre che il proprio saldo, attraverso il servizio di e-commerce.
- *App di Sardex.net*: "lo pago Sardex" è l'applicazione connessa al Conto Sardex che permette a tutti gli iscritti di effettuare pagamenti presso i punti vendita delle aziende aderenti. Attraverso l'applicazione è possibile monitorare e gestire il saldo del proprio Conto Sardex.
- *Eventi*: Meeting, fiere, incontri di filiera, sono gli eventi spesso organizzati sul territorio sardo da Sardex.net con l'obiettivo di favorire la nascita e lo sviluppo di relazioni d'affari tra le aziende iscritte al Circuito.
- *Newsletter*: preparata e distribuita per informare gli aderenti al Circuito di nuove adesioni, su offerte speciali e così attrarre nuovi clienti e collaborazioni.

# I numeri del Sardex.net

L'esperienza maturata in questi anni, dal 2010 ad oggi, con il Sardex.net, sia in termini di Circuito di Credito Commerciale che di moneta complementare, dimostra che, per quanto Sardex non può considerarsi una soluzione alla crisi (per quanto concerne le imprese, soprattutto di domanda), esso ha indubbiamente contribuito ad aumentare significativamente il potere d'acquisto degli aderenti al Circuito (oltre 2600 imprese e 1200 dei loro dipendenti e collaboratori) e quindi i consumi all'interno della rete (la proiezione per il 2015 è di 60 milioni di Euro di transizioni). All'interno del Circuito, non esistendo premi di tesaurizzazione e di conseguenza propensione marginale al risparmio, tutta la parte di reddito aggiuntivo derivante dall'operatività nella rete viene sistematicamente utilizzata per i consumi, nel caso delle persone fisiche, e per l'acquisto dei fattori di produzione ed per gli investimenti, nel caso delle imprese. Come dimostra l'immagine successiva, Sardex.net è sempre più preso in considerazione, perché visto come possibilità in più di ottenere credito per i lavoratori e di espandere le vendite (o le partite invendute) per i commercianti.



---

## Punti di forza e criticità

Quando entrate nel Circuito, le imprese aderenti al Sardex.net hanno fin da subito l'opportunità di acquisire nuovi clienti, di generare da subito fatturato e, rispendendo quanto incassato presso i fornitori iscritti alla rete, di abbattere sistematicamente parte dei propri costi di gestione, risparmiando liquidità e migliorando i propri flussi di cassa. La funzione più importante del Circuito è pertanto quella di aiutare le aziende sarde a recuperare, mantenere e/o acquisire preziose quote di mercato. Sardex.net infatti non va a sostituirsi al loro attuale mercato ma va piuttosto a sommarsi ad esso, offrendo loro l'opportunità di contribuire alla ripresa economica, ottimizzando la loro capacità produttiva e loro appetibilità.

Non esistono veri e propri punti critici nel sistema che non siano riscontrabili anche nel mercato tradizionale: la criticità propria del Sardex.net è il fatto di dover mantenere costantemente equilibrio tra le operazioni di domanda ed offerta tra le imprese al fine di sostenersi, essendo Sardex.net un sistema a somma zero in cui per ogni credito c'è un debito.

Secondo Carlo Mancosu:

*“Sardex.net non rappresenta uno strumento per sconfiggere la crisi (o peggio ancora uno strumento per aziende in crisi) ma rappresenta piuttosto un cantiere, una fucina, un laboratorio attraverso cui ripensare, progettare e costruire insieme l'economia di domani. Un piccolo grande contributo verso il cambiamento, uno sguardo oltre la cupa coltre che ci avvolge lo sguardo, oltre la cortina di fumo che questa crisi rappresenta”.*

## L'ESPORTAZIONE DEL MODELLO IN ALTRE REGIONI: IL CASO PIEMEX.NET

A partire dal successo ottenuto in Sardegna con il Sardex.net, gruppi di imprenditori locali hanno deciso di fondare, in collaborazione e sul modello di

---

Sardex.net, una serie di Circuiti gemelli, in altre Regioni italiane, riuniti sotto la comune denominazione di Circuito di Credito Commerciale.

Ogni Circuito condivide regole, processi, mission, vision e valori comuni, il cui allineamento è garantito anche dalla comune sottoscrizione di un Codice Etico.



Le esperienze di moneta complementare in altre Regioni si trovano in:

- a. Piemonte: Piemex.net, nato dalla collaborazione tra Sardex ed un gruppo di professionisti di Torino, operanti nel settore del Marketing e della Comunicazione.
- b. Lombardia: Linx; nasce nel Gennaio 2015 dall'unione tra Sardex ed un gruppo di imprenditori della Brianza provenienti dall'editoria, dalla comunicazione e dall'IT.
- c. Emilia-Romagna: Liberex.net; promosso da Sardex ed Emineo (società partner di Sardex in tutto il processo di replicabilità del modello) con la collaborazione di numerosi imprenditori professionisti provenienti da tutto il territorio emiliano e romagnolo, il Circuito Liberex si prepara a

---

diffondere in tutto il territorio regionale un nuovo modello cooperativo fondato sulla fiducia e sulla condivisione.

- d. Marche: Marchex.net, nato dall'incontro tra Sardex e la Cooperativa GUS (Gruppo Umata Solidarietà).
- e. Lazio: Tibex.net, nato dalla collaborazione tra un gruppo di imprenditori romani e Sardex.
- f. Abruzzo: Abrex.net; il Circuito nasce dalla collaborazione tra Sardex ed un gruppo di imprenditori e professionisti locali al fine di mettere in rete imprese e professionisti abruzzesi.
- g. Molise: Samex.net, nasce nel 2014 dall'incontro tra Sardex e la giovane e dinamica Innovation Factory, startup di Isernia.

## II CASO PIEMEX.NET

Il Piemex.net nasce successivamente al Sardex.net, quando un gruppo di imprenditori torinesi, informandosi sull'utilizzo di monete complementari, circuiti di credito commerciale, economia solidale, sistemi di credito e soluzioni affini, si sono imbattuti in Carlo Mancosu ed altri fondatori del Sardex.net per poi decidere di espandere e replicare il progetto anche alla realtà piemontese. Per condurre questa analisi, si è organizzata una intervista con Eva Voci, una delle fondatrici del Piemex.net, in modo da indagare più approfonditamente l'uso e l'impatto del Circuito e della relativa "moneta" complementare sulla realtà piemontese.

*Che tipo di aziende fanno parte di Piemex.net?*

Le aziende che fanno parte di Piemex.net sono molto eterogenee: sono rappresentati tutti, o comunque buona parte, dei settori merceologici. L'obiettivo è quello di far diventare il circuito uno spaccato del mercato, dove le aziende possono trovare beni, servizi e prodotti di cui hanno esigenza per condurre la loro attività. Fanno parte di Piemex.net rappresentanti di diversi settori e di bacini di età diversi: Piemex.net dialoga principalmente con le PMI e con le start-up, quindi sia con imprenditori collaudati che con giovani che si affacciano per la prima volta sul mercato imprenditoriale.

*Come si può entrare in contatto con Piemex.net? Come vi si può conoscere?*

---

Le persone ci contattano principalmente dopo aver trovato delle informazioni sul nostro lavoro e, più in generale, sui circuiti di credito commerciale via internet o attraverso gli articoli usciti sui giornali, perché oramai molto è il clamore rispetto a questi argomenti.

*Come ha reagito la comunità piemontese al Piemex.net?*

Il Piemonte ospita persone dalle culture ed origini diverse: questo forse crea delle difficoltà alla creazione di rapporti di reciprocità posti alla base del Circuito. Questa è stata la nostra prima preoccupazione. In realtà questa è stata anche una problematica riscontrata anche nella creazione del Sardex.net: molti credono che la Sardegna sia molto coesa per quanto concerne i rapporti umani, ma anche tra le comunità sarde vi sono forti differenze e divergenze.

Ritornando al caso Piemex.net, comunque, è vero che stiamo riscontrando criticità a creare e mantenere rapporti di reciprocità e, quindi, a costituire questo sistema nelle grandi città: i risultati migliori li stiamo avendo nelle piccole realtà, come ad esempio nella provincia di Novara e di Verbania che essendo realtà più piccole, anche le stesse persone avvertono un maggiore senso di comunità. L'idea del Circuito ha poco attecchito in Torino, ma crediamo che in futuro il Piemex.net riuscirà a farsi strada anche nel Capoluogo, non tanto per quanto concerne la creazione di rapporti di reciprocità, ma puntando sull'idea del prodotto locale.

*Quante persone/impresse fanno parte del Circuito attualmente?*

Noi siamo operativi da un anno, i primi mesi sono serviti per capire la fattibilità del progetto, fare dei relativi test e gettare le basi per costruire delle comunità o comunque riconnettere quelle esistenti; e questo impegna molto tempo. Ad oggi abbiamo 160 aziende e relativi conti personali di imprenditori e privati.

*Quali sono i punti di forza e di criticità che avete riscontrato?*

I limiti che riscontriamo solo maggiormente culturali. Bisogna avere l'elasticità mentale di approcciare un nuovo sistema a noi sconosciuto, perché come l'esempio svizzero del WIR insegna, una volta superata la diffidenza verso questo sistema e una volta fatti muovere i primi passi alle persone all'interno del circuito, i risultati, dei buoni risultati, si possono ottenere. Bisogna lavorare sulle persone.



---

## L'ESPERIENZA PIEMONTESE DEL SUSINO: PRECURSORE DI UNA IPOTETICA MONETA COMPLEMENTARE, MA ANCORA UN BUONO SCONTO CIRCOLANTE.

L'esperienza del Susino attualmente non può essere annoverata come esperienza di moneta circolare, ma come esperienza di approccio verso l'utilizzo di una moneta circolare. Il Susino infatti nasce inizialmente come buono sconto per agevolare la spesa tra i cittadini dell'area della Val di Susa e solo adesso, dopo che non è più in vigore, si sta pensando di creare un nuovo progetto ed espandere l'esperienza dei buoni sconto Susino all'utilizzo di moneta complementare.

L'indagine riguardante il Susino è stata condotta mediante un'intervista ad uno dei fondatori dello stesso, Ilio Amisao, reperito attraverso una chiamata via Skype. Purtroppo la conversazione non è proficua rispetto alla ricerca, in quanto l'esperienza del Susino è durata solo un anno e non sono stati stesi nè mantenuti documenti a riguardo e lo stesso Ilio Amisao non aveva troppi argomenti di cui discutere riguardo al Susino.

### **Nascita ed evoluzione del Susino: un'esperienza terminata o in nuova fase di progettazione?**

L'idea fondante del Susino nasce in maniera autonoma, dopo un incontro in Valle organizzato da Etinomia, la società che ha gestito il Susino, con il gruppo Arcipelago SCEC che ne ha dato i principi ispiratori.

Il Susino si caratterizza per il fatto che questo nasce dall'intento di creare una moneta specifica del territorio valsusino, dato il forte radicamento culturale, anche se poi l'esperienza è terminata con solo buono sconto locali. La Valle è una comunità coesa ed auto solidale, vigono reciproco aiuto e sostegno. Il Susino nasce quindi come mezzo per sostenere l'economia locale, permettendo ai negozianti di dare un incentivo ai propri clienti per acquisire dei prodotti locali, e ai consumatori per farlo. L'intento era quello di generare ritorno economico all'interno del territorio, aiutando ed incentivando la produzione locale. Per Susino si intende un buono cartaceo, emesso da un negoziante (che ha precedentemente acquisito da Etinomia un blocchetto di buoni) e regalato ai

---

suoi consumatori. Sui buoni veniva messo un apposito timbro che ne validava l'utilizzo, e successivamente questi potevano essere usati anche negli altri negozi che aderiscono al progetto.

L'esperienza del Susino inizialmente ha incontrato molte problematiche, soprattutto a causa della reticenza da parte dei negozianti che inizialmente non capivano l'importanza di questa iniziativa: nell'anno precedente all'introduzione del Susino, molti esponenti di Etinomia hanno dovuto organizzare eventi per dialogare con la comunità e convincere i membri a far parte del progetto. Per quanto riguarda i consumatori, essi da subito hanno reagito bene all'iniziativa, in quanto essi vedevano la possibilità di ottenere dei buoni sconti gratuiti che erano liberi di utilizzare nei diversi negozi della Valle.

### **Il funzionamento del Susino**

I commercianti che volevano aderire all'iniziativa, dovevano acquisire un certo numero di Susini a sua discrezione, che poi avrebbe dovuto distribuire ai propri clienti, laddove questi vivessero in Valle, al fine di invogliare questi a comprare prodotti locali presso il proprio esercizio e quelli altrui. I settori maggiormente coinvolti erano quelli della ristorazione (principalmente pizzerie e ristoranti), il settore meccanico e quello dell'ortofrutta.

I Susini venivano distribuiti gratuitamente, e secondo Ilio Amisao, essi venivano distribuiti come doni al fine di incentivare l'economia locale: il negoziante omaggiava il suo cliente di buoni sconto che poteva usare verso la propria attività ed altre; si voleva costruire un circuito virtuoso in cui le persone erano invogliate ad utilizzare i prodotti dell' esercente locale.



---

...ed ora?

Data la poca diffusione del Susino, ad oggi si parla di un Susino 2.0: l'esperienza, per coloro che l'hanno utilizzato, è stata positiva e profittevole, il problema principale è stato il fatto che solo 120 esercenti di quelli presenti in Val di Susa lo hanno utilizzato, e quindi pochi sono stati anche i consumatori che hanno potuto avere sconti attraverso la diffusione dei buoni. Al momento, si lavora su un progetto diverso in cui partecipa direttamente il Consiglio Regionale del Piemonte, al fine di creare una rete di economia sistemica, ovvero attivare meccanismi e sistemi alternativi all'euro che consentano di sviluppare l'economia del territorio e sviluppare un circolo di autoconsumo e di produzione locale, disincentivando gli acquisti sulla rete distributiva nazionale.

## L'ESPERIENZA LONDINESE DEL BRIXTON POUND

In questo lavoro abbiamo deciso di prendere in esame il Brixton Pound, B£, una moneta complementare alla sterlina inglese valida nel solo quartiere londinese di Brixton, per analizzarne la nascita, la diffusione, ma soprattutto l'impatto sull'economia locale del quartiere.

Oltre allo studio di materiale già esistente sulla moneta, abbiamo deciso di arricchire l'analisi attraverso la raccolta di dati prelevati direttamente sul campo. Per tale lavoro, ci siamo serviti di un questionario che è stato somministrato agli abitanti del quartiere e le nostre conclusioni si basano principalmente sull'elaborazione dei dati raccolti attraverso il questionario.

Senza nessuna pretesa di esaustività, il nostro intento è solo quello di analizzare una realtà, nata nel 2009 e da allora in evoluzione, studiarla attraverso la guida delle domande che stanno alla base della nostra analisi e provare a restituire le nostre riflessioni a conclusione dello studio. Già in partenza ci rendiamo conto di quelli che possono essere i limiti di tale lavoro, primo tra i quali la distanza geografica dalla realtà studiata; cercheremo quindi di render conto anche dei punti critici nelle conclusioni dell'elaborato.

Il lavoro è stato suddiviso in diversi capitoli che seguono una traiettoria che va dal generale allo specifico.

Per procedere nell'analisi e agevolare la comprensione di questo esperimento di Brixton, abbiamo ritenuto opportuno iniziare da un inquadramento storico, sociale e geografico di questo quartiere e della sua popolazione.

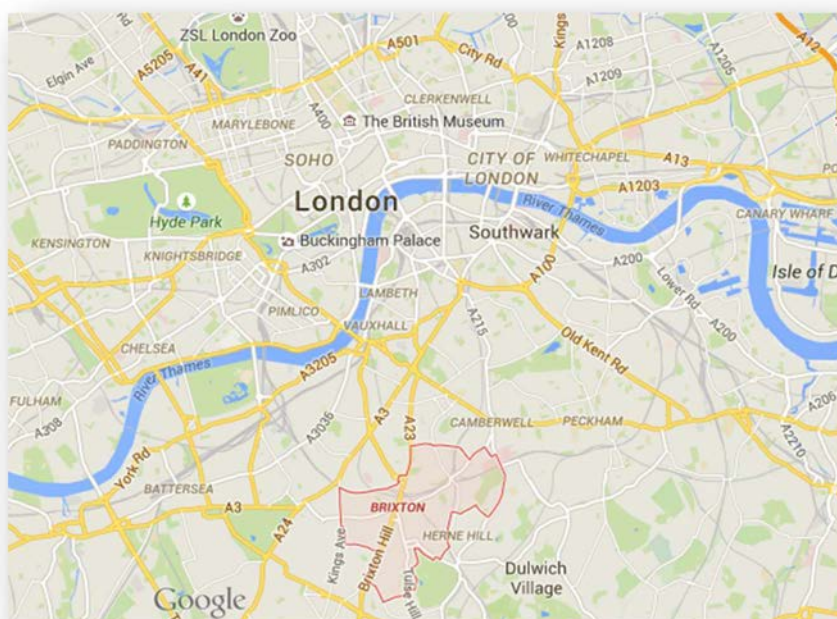
Successivamente proseguiremo con l'analisi del Brixton Pound: la nascita della moneta, i principi e le motivazioni che stanno alla base di tale progetto, gli enti promotori e i principali sostenitori.

Continueremo con lo studio del funzionamento della moneta nel mercato e negli scambi commerciali quotidiani del quartiere.

In fine presenteremo il lavoro sul campo indicando la metodologia da noi seguita, i risultati ottenuti tramite il questionario e concluderemo con alcune brevi riflessioni.

## IL QUARTIERE DI BRIXTON: ALCUNI CENNI STORICI

Brixton è un quartiere di Londra molto interessante per la sua storia, la sua evoluzione e trasformazione interna e i suoi tratti culturali che lo conformano come realtà particolare, a se stante e di cui vale la pena indagare a fondo le forme e le caratteristiche.



Situato 6 km a sud di Charing Cross, è parte del borgo londinese di Lambeth (di cui è centro amministrativo) e storicamente della contea del Surrey. Nel Piano di Londra, Brixton è riconosciuto come uno dei 35 "centri maggiori".

---

Alcuni cenni sulla sua evoluzione e trasformazione aiuteranno a delinearne la particolarità e ad inquadrare meglio questa realtà tanto variegata quanto unica nel suo genere.

Nel XIX Secolo la zona era conosciuta con il nome di Brixistane e si presentava come una vasta area rurale. Nel 1816, con la costruzione del Vauxhall Bridge, si ebbe una massiccia urbanizzazione con conseguente crescita della popolazione. Fu allora che si svilupparono i grandi viali con le famose case in stile vittoriano. Quartiere multietnico con circa un quarto degli abitanti di origine o di discendenza di nazioni delle Indie Occidentali è considerato la capitale non ufficiale della comunità caraibica. Anche la Windrush Square, situata nel quartiere, è stata così denominata nel 1998 per ricordare il cinquantenario dell'approdo della Empire Windrush, prima nave che ha portato in Gran Bretagna un numero consistente di immigrati.

### ***Un quartiere teatro di scontri***

Proprio a causa della forte e rapida urbanizzazione e delle condizioni sociali precarie dei suoi abitanti, Brixton è stato teatro di vari scontri sociali durante gli anni.

Nell'aprile del 1981, in un contesto di gravi problemi economici e sociali (alta disoccupazione, alto tasso di criminalità, scarsa qualità degli alloggi), la polizia metropolitana intraprende l'Operazione Swamp 81, con l'obiettivo di ridurre la criminalità di strada. In questa operazione la polizia ha largamente fatto utilizzo della cosiddetta sus law, che permetteva agli ufficiali di fermare ed eventualmente arrestare chiunque, unicamente sulla base del sospetto che l'individuo potesse rappresentare potenzialmente un criminale. A causa di questa legge, a Brixton, nel giro di 5 giorni, mille persone furono fermate e perquisite.

L'intensa indignazione locale a questa legge, principalmente per il fatto che la maggior parte dei fermati della polizia appartenevano alla folta comunità afro-caraibica residente a Brixton, sfociò in violente rivolte pubbliche.

A seguito della rivolta del 1981, il governo commissionò un'inchiesta pubblica diretta da lord Leslie Scarman. Il successivo verbale, conosciuto come Scarman report, pubblicato nel novembre dello stesso anno, portò alla luce indiscutibili

---

evidenze riguardo alla sproporzionalità e all'indiscriminato utilizzo dei poteri dati alla polizia dalla *sus law* nei confronti dei afro-caraibici.

Il verbale contiene, inoltre, un gran numero di raccomandazioni e si può dire che abbia aperto la strada per il nuovo codice di comportamento per la polizia del 1984 (*Police and Criminal Evidence Act 1984*) e la creazione, nel 1985, dell'autorità indipendente che era incaricata di investigare riguardo alle lamentele mosse nei confronti della polizia (*Police Complaints Authority*).

Le rivolte svoltesi a Brixton nel 1985, sono dovute alla sparatoria di una donna di origini caraibiche, Dorothy Groce, detta "Cherry", dopo che la polizia era entrata a casa sua, in cerca di suo figlio, Michael Groce.

Benché l'area di Brixton sia stata una delle prime in cui le associazioni di vicinato hanno organizzato ronde e servizi di guardia, a causa della continua uccisione di giovani afro-caraibici in custodia alla polizia, a Brixton sono avvenute varie altre proteste, di scala decisamente minore, durante gli anni '90.

Nel 1995, scintille per l'inizio di un'altra rivolta cominciano a seguito della morte di Wayne Douglas, un giovane afro-caraibico in custodia alla polizia, mostrando l'atmosfera di scontentezza riguardo alla gentrificazione di Brixton.

Il 17 aprile del 1999 avviene il primo dei tre attacchi terroristici, mirato a colpire la grande comunità afro-caraibica residente nel quartiere, compiuti dall'attentatore indipendente (ma vicino all'ideologia neo-nazista) David Copeland, lungo una strada del centro del quartiere di Brixton, la Electric Avenue: David Copeland piazza una bomba confezionata artigianalmente, con chiodi e polvere esplosiva, che, nelle sue intenzioni, avrebbe fatto esplodere il giorno successivo. Benché non ci siano stati morti, circa 50 persone sono state gravemente ferite. Copeland è stato condannato a sei ergastoli nel giugno del 2000.

### ***Il processo di gentrificazione***

In sociologia il termine *gentrificazione* (adattamento della parola inglese *gentrification*, derivante da "gentry", ossia la piccola nobiltà inglese e in seguito la borghesia o classe media), indica l'insieme dei cambiamenti urbanistici e socio-culturali di un'area urbana, tradizionalmente popolare o abitata dalla classe operaia, risultanti dall'acquisto di immobili da parte di popolazione benestante.

---

Il termine gentrification è stato introdotto in ambito accademico dalla sociologa inglese Ruth Glass nel 1964 per descrivere i cambiamenti fisici e sociali di un quartiere di Londra che sono seguiti all'insediamento di un nuovo gruppo sociale di classe media. A tal proposito C. Hamnett scrive:

« Essa identificò la gentrification in un processo complesso, o un assieme di processi, che comporta il miglioramento fisico del patrimonio immobiliare, il cambiamento della gestione abitativa da affitto a proprietà, l'ascesa dei prezzi, e l'allontanamento o sostituzione della popolazione operaia esistente da parte delle classi medie. »

Questi cambiamenti si verificano nelle periferie urbane, ma soprattutto nei centri storici e nei quartieri centrali, nelle zone con un certo degrado da un punto di vista edilizio e con costi abitativi bassi. Nel momento in cui queste zone vengono sottoposte a restauro e miglioramento urbano, tendono a far affluire su di loro nuovi abitanti ad alto reddito e ad espellere i vecchi abitanti a basso reddito, i quali non possono più permettersi di risiedervi.

Brixton ha lentamente subito un processo di gentrificazione a partire dagli anni '90 del XX secolo, risultante da un grande influsso di residenti del ceto medio, prevalentemente composto da "bianchi": questi hanno approfittato della posizione e del fiorente ambiente Bohemian dell'area.

In anni recenti, Brixton ha ospitato regolarmente un mercato agricolo lungo la Station Road, come pure ristoranti e negozi "pop-up". Nuove gallerie d'arte, pasticcerie, bar, café e negozi di vestiti vintage sono fioriti dentro ed intorno il "Brixton Village Market"; in tal modo si è creata una gentrificazione simile a quella vissuta nella vicina Clapham.

## **NASCITA DEL BRIXTON POUND: MOTIVAZIONI E PRINCIPI ISPIRATORI**

La sterlina di Brixton (B£. In inglese: Brixton Pound) è una valuta locale progettata per supportare il commercio di Brixton ed incoraggiare lo scambio e la produzione a livello locale. Si tratta di una moneta *complementare*, che funziona insieme, non in sostituzione, alla sterlina ufficiale.

Questo progetto è stato lanciato nel settembre del 2009 dalla Transition Town Brixton, un movimento ecologista internazionale che sostiene lo sviluppo delle comunità locali e mira a sostenere le attività commerciali locali che - a causa del credit crunch - hanno incontrato molte difficoltà. L'iniziativa è stata inoltre

---

sostenuta dal Consiglio di Lambeth ed è stata aiutata a svilupparsi dalla New Economics Foundation.

### *Perché Brixton?*

Brixton presenta diverse caratteristiche che lo rendono un ambiente perfetto per guidare l'iniziativa di una moneta urbana locale nel Regno Unito:

Un'economia locale famosa per il suo variegato commercio al dettaglio e un forte mercato locale

Un forte spirito di comunità e un ricco mix di culture e background differenti

Una storia di rivolte, attivismo, cambiamento, popolazione dinamica e attrazione per l'avanguardia

### *Quando è iniziato?*

Il 18 settembre 2009 è stato il primo giorno di utilizzo di questa valuta, nella sua forma cartacea, negli 80 locali punti vendita che accettavano questa moneta. Nel settembre 2011 ci fu invece il debutto della piattaforma di pagamento elettronica che consente di effettuare transazioni attraverso un sms. Attualmente sono circa 250 i punti vendita che accettano questo tipo di valuta e circa 200 gli utenti che hanno un account "pay-by-text".

### *Come funziona?*

Il Brixton Pound (£), può essere cambiato con le regolari Sterline (GBP), con cambio 1:1, presso uno dei diversi uffici abilitati e speso in tutti i negozi che aderiscono all'iniziativa. Può essere utilizzato anche per pagare servizi ed effettuare transazioni con privati, come ad esempio per le ore di baby-sitting.

Il £ può essere utilizzato solo nel quartiere di Brixton, precisamente a Brixton Village, Brixton Town Centre, Brixton Hill, Streatham Hill, Herne Hill e Stockwell: ciò garantisce al consumatore che la valuta non verrà spesa fuori dal quartiere e aiuterà - di conseguenza - a supportare l'economia locale.

È possibile effettuare i pagamenti negli esercizi commerciali abilitati anche tramite sms dal proprio cellulare con un sistema molto simile al top-up pay as you go. Basta registrarsi sul sito ufficiale, creare il proprio account ed inviare un sms per ogni acquisto. La modalità Pay-by-text permette di avere un 10% di credito in più.

---

Per incoraggiare l'utilizzo del B£ e contribuire alla sua diffusione, molti negozi offrono promozioni e prezzi speciali per coloro che pagano con questa moneta, garantendo al consumatore un più alto potere di acquisto.

Il B£ fa fruttare i soldi nel quartiere di Brixton supportando i piccoli negozi e i commercianti, minacciati dalla recessione e dalla competizione delle grandi catene. La moneta resta e circola all'interno del quartiere, facendo così aumentare il commercio locale e le connessioni all'interno della comunità. Ricerche condotte dalla New Economics Foundation hanno mostrato che i soldi spesi all'interno di attività commerciali indipendenti circolano all'interno dell'economia locale fino a 3 volte di più di quelli spesi in grandi catene nazionali. Il B£ stimola le persone a riflettere su dove vanno i loro soldi e le impegna a spenderne almeno una parte a livello locale. Sul fronte ambientale, il B£ supporta il commercio locale nella ricerca di maggiori servizi e beni a livello locale, riducendo così la loro impronta di carbonio.

La banconota è stampata su carta filigranata ed include un ologramma, numerazione univoca, rilievi e tutte le caratteristiche di sicurezza. Le banconote, che hanno tagli di B£1, B£5, B£10 e B£20, rappresentano celebrità locali come l'attivista Olive Morris e l'ambientalista James Lovelock. Sull'esempio di Brixton, altre città nel Regno Unito, come per esempio Totnes, Stroud e Lewes, hanno iniziato a stampare la propria moneta.

## **LA MISSION E I VALORI**

L'obiettivo della sterlina di Brixton è quello di promuovere l'economia locale e costruire un sistema di mutuale supporto tra i commercianti indipendenti, cercando di legare l'acquirente locale ai negozi di vicinato e tentando di incoraggiare i negozi a cercare prodotti e servizi localmente.

I diversi obiettivi del Brixton Pound, come indicati sul sito ufficiale del progetto, sono:

- Aiutare a proteggere i lavori e il sostentamento dei membri della comunità di Brixton attraverso lo sviluppo di una forte economia locale
- Supportare e costruire un'economia locale differenziata e resiliente, capace di far fronte alle difficoltà causate dal sistema economico attuale e dal potere delle grandi catene

- Accrescere la consapevolezza della comunità circa l'economia locale di Brixton
- Incoraggiare e facilitare un modello "fai da te" e l'ethos in modo da proteggere le particolari caratteristiche sociali e finanziarie dei residenti di Brixton
- Incoraggiare la ricerca di beni a livello locale per ridurre le emissioni di CO2
- Sollevare il profilo di Brixton a livello regionale e nazionale e contribuire a che ci sia una percezione positiva del quartiere, mettendo in evidenza la sua forte comunità, la sua economia diversificata e la sua capacità di innovazione

## LA MONETA E LE SUE FACCE

Il Brixton Pound si differenzia dalla moneta ufficiale già dall'aspetto, che esalta l'appartenenza allo storico quartiere: sulle banconote, infatti, al posto della Regina Elisabetta, vi è raffigurata la faccia di Olive Morris, attivista e femminista giamaicana; Carl James, anticolonialista di Trinidad, Van Gogh che sembra abbia trascorso parte della sua gioventù in questo quartiere ed anche David Bowie, tra i più celebri residenti di Brixton.

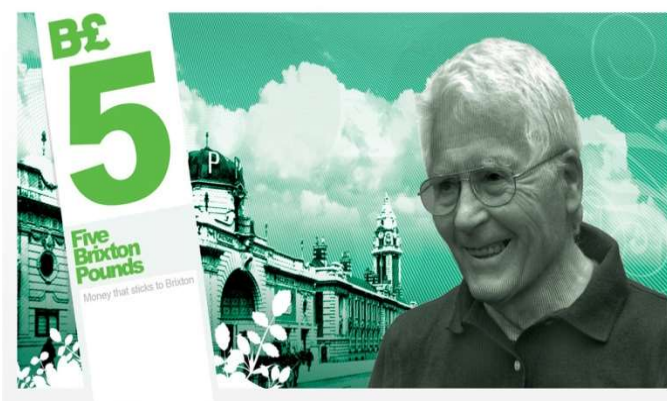
Le immagini stampate sulle banconote del Brixton Pound vengono scelte in seguito ad una votazione tra gli abitanti del quartiere. I volti e le immagini vengono scelte tra eroi locali e simboli che celebrano la storia, l'arte, la politica e la cultura locali. Ad oggi sono state fatte due edizioni che riportiamo a seguire:



**Olive Morris (1952 – 1979) – un'attivista politica radicale e mobilizzatrice sociale che stabilì il Brixton Black Women's Group, e giocò un ruolo chiave nella campagna per i diritti nei '70; Olive era nata in Giamaica nel 1952 e si trasferì con la sua famiglia in Gran Bretagna all'età di 9 anni. Visse a Brixton dal 1961 al 1975 e morì di cancro all'età di 27 anni. L'immagine viene dal Remember Olive Morris Project.**



**Lenford (Len) Kwesi Garrison (1943 – 2003) – accademico, attivista e co-fondatore del Black Cultural Archives. Il lavoro della vita di Garrison fu quello di catalogare lo sviluppo dell’identità nera britannica e la sua storia. Fu il co-fondatore della BCA nel cuore del Brixton Market, Coldharbour Lane nel 1981.**



**James Lovelock, CH, CBE, FRS (nato nel 1919) – scienziato indipendente e ambientalista che, mentre lavorava per la NASA, per primo sviluppò l’ipotesi Gaia, proponendo che la terra si trovi in un delicato, ma dinamico stato stazionario che l’attività umana sta disturbando, in particolare attraverso il riscaldamento globale. Residente a Brixton dal 1925 al 1933.**



**Luol Deng (nato nel 1985) – giocatore di basket professionista per la nazionale Britannica e per l’NBA Chicago Bulls e i Miami Heat. Nato in Sud Sudan, Deng emigrò da bambino e si trasferì con la sua famiglia a Brixton. Lì entrò nella squadra under 15 del Brixton Basketball Club, che segnò l’inizio della sua carriera.**

## RILEVAZIONI SUL CAMPO: IL QUESTIONARIO

Per provare ad indagare l’impatto del B£ sull’economia del quartiere di Brixton e la sua effettiva diffusione tra la popolazione, abbiamo deciso di effettuare alcune rilevazioni sul campo utilizzando come strumento di ricerca un questionario da noi prodotto.

A seguire proveremo a dare spiegazione della struttura, della metodologia e delle riflessioni circa i risultati da noi riscontrati.

---

## ***Cosa indagare***

Ciò che ha mosso la nostra indagine è stato il chiederci che tipo di impatto, che tipo di risposta e quali cambiamenti nella gestione dei propri risparmi e nelle abitudini di spesa potesse portare l'introduzione di una moneta locale complementare all'interno di un determinato contesto.

Sulla base di questi interrogativi abbiamo quindi provato a stilare un questionario da sottoporre alla popolazione residente a Brixton.

## ***Metodologia***

Abbiamo deciso di procedere attraverso un metodo di analisi di tipo qualitativo. Abbiamo strutturato un questionario, di cui parleremo nel dettaglio in seguito, e grazie ad un nostro contatto a Londra abbiamo proceduto con la somministrazione dei questionari nel quartiere.

La scelta dei destinatari ha seguito un metodo random, casuale, sulla base di una selezione di campione che fosse il meno costruita possibile e che, proprio per questo, potesse restituire un'immagine il più "reale" possibile del contesto.

Ovviamente questo metodo non è esente da debolezze e limiti, non ultima la possibilità di imbattersi in cittadini londinesi, ma non residenti nel quartiere.

In seguito, abbiamo recuperato i questionari ed analizzato le risposte del campione. Dall'analisi dei dati raccolti sul campo abbiamo provato a trarre qualche parziale conclusione, cercando di rispondere alle nostre domande iniziali.

Sottolineiamo da subito la limitatezza quantitativa di tale studio, in quanto sia la lontananza geografica che la ristrettezza temporale non ci han consentito di ampliare l'analisi ad un numero consistente di soggetti.

I questionari sono stati consegnati personalmente dal nostro contatto a Londra in due uscite sul campo. Nel corso della prima uscita sono stati lasciati alcuni questionari ai negozianti con l'obiettivo di tornare a recuperarli nel corso della seconda uscita e nell'arco di questa manovra alcuni sono andati persi.

Di un totale di 25 questionari somministrati, solo 16 sono tornati indietro.

L'elaborazione dei dati è stata fatta su questi ultimi.

## ***La struttura***

Il questionario è stato strutturato nel seguente modo:

---

Una breve introduzione presenta noi, il nostro lavoro, la natura delle domande e il fine della nostra indagine

Una serie di 15 domande segue l'introduzione.

Le prime domande servono per inquadrare l'intervistato: età, genere, composizione familiare ed occupazione ci consentono di capirne sommariamente la situazione socio-economica.

Una seconda serie di domande è volta a capire il grado di conoscenza e coinvolgimento dell'intervistato al progetto del Brixton Pound: se conosce la moneta, se ne fa uso, per cosa in particolare la utilizza, in quale modo eventualmente l'utilizzo del B£ ha cambiato le sue abitudini di acquisto.

Le domande successive richiedono una riflessione più ampia sul progetto, indagando quali l'intervistato ritiene possano essere i benefici e/o i limiti di questa moneta e ancora più in generale, se ritiene che questa iniziativa possa essere una valida risposta, e in quale misura, al sistema finanziario dominante e soprattutto un ammortizzatore di costi economici e sociali nei momenti di crisi.

Le ultime domande sono volutamente più ampie e cercano di garantire all'intervistato una maggiore libertà e un maggiore spazio di risposta.

A seguire riportiamo un prototipo di questionario:

Hi, We are a group of students of the University of Turin, Italy. We are running a research for our studies about the impact of complementary money on people's life and we would really appreciate if you could help us. What we ask you is just to answer a few questions. The questionnaire is totally anonymous and it takes a few minutes to be filled.

Thanks in advance for your collaboration and your help.

1. Age \_\_\_\_\_

2. Gender **M** **F**

3. Family \_\_\_\_\_ composition

---

4. Occupation \_\_\_\_\_

5. Are \_\_\_\_\_ you \_\_\_\_\_ a \_\_\_\_\_ Brixton \_\_\_\_\_ resident?

6. Do you know the Brixton Pound? \_\_\_\_\_

7. How did you get in contact with the Brixton Pound at first? \_\_\_\_\_

---

- 
8. Did you choose to get involved in this local currency? \_\_\_\_\_ Why?  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
9. What can you buy with the Brixton Pound? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
10. For \_\_\_\_\_ what \_\_\_\_\_ do \_\_\_\_\_ you \_\_\_\_\_ mainly \_\_\_\_\_ use \_\_\_\_\_ it?  
\_\_\_\_\_
11. How did the Brixton Pound change your expenditures habits? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
12. Which are the main benefits you enjoy by the use of this currency? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
13. Which are the limits and challenges of such a currency? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_
14. Would you suggest other Brixton resident to get involved in the use of the local currency? \_\_\_\_\_ Why?  
\_\_\_\_\_
15. Do you think complementary money can, even partially, answer to some of the criticisms of the running financial-capital economic model? \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Thank you for your collaboration

## **Risultati**

I risultati si basano sulla rielaborazione delle risposte ai 16 questionari. Proveremo adesso a fornire un quadro dei risultati.

- Per quanto riguarda il primo blocco di domande (1-4):

**1) Età (hanno risposto 16/16)**

- a) 11/16 hanno un'età compresa tra i 20 e i 35 anni
- b) 4/16 hanno un'età compresa tra i 36 e i 50 anni
- c) Solo 1 ha un'età superiore a 60 anni

**2) Sesso (hanno risposto 16/16)**

- a) 13/16 maschi
- b) 3/16 femmine

**3) Composizione familiare (hanno risposto 12/16)**

- a) Solo in un caso il nucleo familiare superava le 2 persone

---

**4) Occupazione (hanno risposto 15/16)**

- a) Lavoratori dipendenti 6/15
- b) Liberi professionisti 9/15
- c) Studente 1/15

Il quadro mostra che il campione analizzato è composto da una popolazione a prevalenza maschile, giovane e impiegata prevalentemente nel settore privato (negozianti, baristi, camerieri), che si tratti di gestori o di dipendenti.

- Vediamo adesso i risultati per quanto riguarda il secondo blocco di domande (5-10):

**5) Residenti a Brixton (hanno risposto 16/16): 50% si**

**6) Conosci il B£ (hanno risposto 16/16): 15/16 si**

**7) Come sei entrato in contatto con il B£ (hanno risposto 15/16):**

- a) 8/15 attraverso il lavoro, di cui 2 han dichiarato di essere stati contattati dai promotori dell'iniziativa
- b) 5/15 attraverso i media e la pubblicità
- c) 2/15 girando per il quartiere

**8) Lo usi e/o hai deciso di aderire all'iniziativa (risposta da 14/16), perché (risposta da 12/16)**

- a) 5/14 si
  - i) Per lavoro 2/5
  - ii) Per motivi concettuali 3/5
- b) 9/14 no
  - i) Perché non residente 1/9
  - ii) Perché è poco conveniente e per mancanza di fiducia 3/9
  - iii) Perché non ne conosce il funzionamento 2/9

**9) Che cosa ci si può comprare (risposta da 14/16)**

- a) 1/14 non lo so
- b) 3/14 beni e servizi locali
- c) 9/14 di tutto

**10) Per cosa lo utilizzi tu principalmente (risposta da 13/16)**

- a) 3/13 per spese personali
- b) 4/13 per ragioni di lavoro

La prima considerazione alla lettura di questi dati è che, nonostante solo la metà degli intervistati sia residente a Brixton, la quasi totalità conosce il B£.

La considerazione immediatamente successiva è però che, nonostante 15/16 conoscano la moneta, solo 5/16 ne fanno uso o hanno scelto di aderire al progetto. Più della metà degli intervistati dichiara di non usare questa valuta e la maggior parte di questi perché non lo percepisce come qualcosa di conveniente o di cui fidarsi.

- 
- Proseguendo con l'analisi dell'ultimo blocco di domande (11-15) scopriamo che:
- 11)** Come ha cambiato le tue abitudini di spesa (risposta da 10/16)
    - a) 8/10 non le ha cambiate
    - b) 2/10 cercano di comprare dai negozi che accettano il B£ per accedere a sconti e favorire il mercato locale
  - 12)** Quali benefici (risposta da 13/16)
    - a) Valorizzazione del mercato e della comunità locale 5/13
    - b) Sconti per chi lo usa 3/13
    - c) Nessuno 2/13
  - 13)** Quali limiti e/o ostacoli (risposta da 11/16)
    - a) Poca adesione all'iniziativa 4/11
    - b) Nessuno 4/11
    - c) Scarso legame con l'economia e il mondo reale 2/11
    - d) Impossibilità di accedervi per chi ha un reddito basso 1/11
  - 14)** Suggestiresti a un amico di usarlo (risposta da 12/16), perché (9/16)
    - a) si 9/12
      - i) supporto locale 7/9
    - b) no 3/12
      - i) poca fiducia nel progetto 2/3
  - 15)** pensi possa essere uno strumento utile come risposta e ammortizzatore delle crisi finanziarie causate dal sistema economico dominante (risposta da 11/16)
    - a) forse 4/11
    - b) no 3/11
    - c) non lo so 2/11
    - d) si 2/11

Alcune considerazioni su questi dati. La prima e più eclatante è di certo il fatto che il numero di intervistati che ha risposto a quest'ultimo blocco di domande è decisamente minore rispetto al numero di quelli che han risposto ai primi blocchi.

Le ragioni possono essere diverse, può esserci una mancata o parziale comprensione della domanda stessa, o una scelta di non rispondere a domande più lunghe per mancanza di tempo, o tante altre ragioni. Questo rientra nei limiti di un'analisi qualitativa e soprattutto tra i principali problemi legati alle domande aperte.

---

Ho deciso di sottolineare alcuni risultati che mi sono parsi rilevanti e che mi aiutano a sottolineare una contraddizione di fondo nelle risposte, o comunque una qualche ambiguità:

- 9/14 han dichiarato di non usare il B£, mentre solo 5/14 sostenevano di usarlo

Questo primo risultato appare ribaltato nel momento in cui cambia la domanda e viene richiesto se si suggerirebbe l'utilizzo della moneta ad un amico

- 9/12 lo suggerirebbero e solo 3/12 non lo farebbero

Un'altra considerazione è che nelle domande finali emerge maggiormente una dichiarazione o comunque un riconoscimento delle buone intenzioni del progetto a livello teorico. Il riconoscere il potenziale e i benefici dati dall'utilizzo del B£ non sembra però concretizzarsi in un suo effettivo impiego da parte della popolazione analizzata.

Una riflessione più ampia seguirà nelle conclusioni.

## **CONCLUSIONI**

Alla luce dei risultati analizzati, quel che emerge dall'esperienza del Brixton Pound sembra essere una difficoltà da parte di questa valuta ad attecchire a livello locale e a diffondersi tra i negozianti e i clienti del quartiere.

Questa difficoltà sembra emergere non tanto da una poca fiducia o da un non riconoscimento del valore, a livello teorico, del potenziale di questo progetto, soprattutto per quanto attiene alla sua capacità di valorizzare l'economia locale e rafforzare i legami della comunità.

Ci viene da chiederci, allora, da dove nasca questa discrepanza, questa differenza tra il livello ideale e quello pratico.

Una risposta che azzardiamo potrebbe risiedere nel diverso rapporto che i membri di diverse classi sociali hanno con il mercato e le istituzioni in generale. La proposta di una moneta alternativa nasce in un contesto che sta vivendo, come visto nella prima parte, un processo di gentrificazione all'interno di un quartiere storicamente popolato dalla minoranza afro-caraibica, da una parte di popolazione che vive nella ristrettezza e in generale che gode di una situazione socio-economica non particolarmente favorevole. Questi, come la storia ci insegna, sono quella parte di popolazione che maggiormente viene colpita dagli

---

effetti delle crisi economiche e finanziarie, quella classe che maggiormente si vede e si sente esclusa dalle politiche di welfare sempre più scarse e insufficienti, soprattutto dagli anni '80 in poi, e quindi ripone poca se non nessuna fiducia nelle istituzioni.

Questa ambivalenza dei risultati, riteniamo possa essere letta sotto questa chiave dicotomica che caratterizza la composizione della popolazione residente nel quartiere di Brixton: una parte bianca appartenente a un ceto medio aperto alle innovazioni e spinto da uno spirito un po' bohemien da una parte e un'altra parte di popolazione appartenente ad un ceto basso, minoranza afro-caraibica residente nel quartiere da molto più tempo, dall'altra.

Le motivazioni che stanno alla base di questa iniziativa potrebbero davvero, crediamo, portare benefici all'intera popolazione del quartiere, ma appare evidente che questa iniziativa si debba avvicinare non solo materialmente, attraverso sconti e banconote, ma anche culturalmente a quella parte di popolazione che non ha come primo pensiero quello di un'economia alternativa, ma piuttosto la preoccupazione di come arrivare a fine mese. È chiaro che per chi ha sfiducia nelle istituzioni, nell'economia, perché si è visto sempre escluso e svantaggiato, risulti difficile, soprattutto inizialmente, fidarsi di una moneta che non è neanche quella ufficiale e può risultare così un falso, un gioco, a cui non è detto convenga prendere parte.

---

# CONCLUSIONI

Alla luce della letteratura accademica, dei tentativi di tipizzazione e delle osservazioni traibili dai due studi di caso affrontati risulta evidente la pluralità del fenomeno preso in esame. Come già sottolineato, infatti, il tentativo di ridurre ad aggettivazioni universali la forma e l'utilizzo di monete complementari sarebbe un'attività tanto miope quanto sterile. Prendendo le mosse dalle riflessioni di David Harvey, gli studi di caso mettono in luce che la diversità di ogni contesto, struttura e finalità delle monete complementari non è in se neutrale e, ancora una volta, si riferisce non alla totalità degli utenti ma ad un target di volta in volta determinato.

Diversamente, è indubbio il ruolo che esse possano svolgere, per definizione, nel panorama dell'economia solidale:

1. le monete complementari come stimoli per l'efficienza economica, con riferimento alla promozione di nuove attività imprenditoriali e l'organizzazione di ambiti di attività economica, il cui sviluppo non sarebbe possibile utilizzando la moneta ufficiale, facendo direttamente riferimento alla capacità delle complementary currencies di stimolare l'emergenza di ambiti di attività economica a livello locale, il cui sviluppo sarebbe limitato dall'uso di monete convenzionali.
2. le monete complementari come strumento per l'organizzazione di spazi emergenti di attività non profit e come contributo rilevante, in particolare, alla strutturazione di forme di auto-organizzazione delle società locali in vista dello sviluppo di attività di mutuo aiuto.
3. le monete complementari come strumenti di community development, in vista, per esempio, della rilocalizzazione dell'attività economica in chiave di autosostenibilità e di equilibrio ambientale.

L'analisi dei casi studio solleva dubbi la potenzialità del ruolo che esse possono giocare come strumenti di lotta all'esclusione di categorie svantaggiate anche se declinate alla promozione di modelli di sviluppo auto-sostenibili, sulla base di un processo di riterritorializzazione dello sviluppo stesso.

Concludendo, le nostre rilevazioni empiriche mostrano il ruolo centrale svolto dalle istituzioni informali e dalle reti fiduciarie (come nel caso vincente del

---

Sardex) e dal differente impatto sulle categorie sociali (stratificazione selettiva emersa nella ricerca londinese).

La considerazione della congruità e dell'adeguatezza deve essere, di caso in caso, sottoposta al vaglio di un pensiero rigoroso della moneta e della complementarietà, così da evitare rischi di semplificazione e/o di ideologizzazione, costantemente in agguato nello spazio delle riflessioni e delle pratiche che si muovono attorno alla moneta complementare e all'economia solidale.

Questa riflessione non impedisce di riconoscere il ruolo eminente di tali monete nel processo di culturalizzazione del denaro e della sua differenziazione qualitativa, proseguendo sulla strada aperta da Aristotele e continuata da Polanyi, per cui la storia della moneta può non essere interpretata in termini di evoluzione del mezzo di scambio ma in relazione allo studio dei rapporti che va a regolare e degli scopi che persegue, perchè "il sistema economico è in realtà una semplice funzione dell'organizzazione sociale" (Polanyi 2005).

---

# BIBLIOGRAFIA

Amato, M., Fantacci, L. (2008), Monete complementari per i DES, <http://www.monetadidono.it/upload/ricerche/3.pdf>

Blanc 2000: "Forms of and rationales for monetary localism", relazione presentata al convegno What makes money? Projects of complementary currencies in past and present, Università Bocconi, Milano, 21 Novembre 2005

Dowd 2001: Money and the market : essays on free banking, Routledge, London

Fantacci 2005: La moneta, storia di un'istituzione mancata, Marsilio, Venezia 2005

Fisher, I. (1933), Stamp Scrip, <http://userpage.fu-berlin.de/~roehrigw/fisher/>

Giannini, C. (2004), L'età delle banche centrali, Bologna: Il Mulino Greif, A. (2000), "The fundamental problem of exchange: A research agenda in historical institutional analysis", European Review of Economic History, vol. 4,

Kennedy and Lietaer 2004: Regionalwährungen. Neue Wege zu nachhaltigem Wohlstand, Bertelsmann GmbH, München Keynes 1923: A Tract on Monetary Reform, Macmillan, London

Latouche, S. (1993), Il pianeta dei naufraghi, Torino: Bollati Bolinghieri Latouche, S. (2004), Altri mondi, altre menti, altrimenti. Oikonomia vernacolare e società conviviale, Soveria Mannelli: Rubbettino Latouche, S. (2013), Il ritorno del dono, <http://www.edscuola.it/archivio/interlinea/dono.html>

Lietaer 1997: "Internet Currencies for Virtual Communities" ([www.transaction.net/money/internet](http://www.transaction.net/money/internet))

Lietaer 2001: The Future of Money: Creating New Wealth, Work and a Wiser World, Century, London

Lietaer, B. (2001), The future of money, New York: Random House

---

Lietaer, B. (2010), Creare monete regionali per affrontare la crisi globale,  
[www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id\\_articolo=31267](http://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=31267)

Polanyi, K. (2010) [1944], La grande trasformazione, Torino: Einaudi , cap. 4

Von Hayek 1976: The Denationalization of Money An Analysis of the Theory and Practice of Current Currencies, Institute of Economic Affairs, London

Brixtonpuond: [www.brixtonpuond.org](http://www.brixtonpuond.org)

Neweconomics: [www.neweconomics.org](http://www.neweconomics.org)

Piemex.net: [www.piemex.net](http://www.piemex.net)

Sardex.net: [www.sardex.net](http://www.sardex.net)

Sicanex.net: [www.sicanex.net](http://www.sicanex.net)

Transitionnetwork: [www.transitionnetwork.org](http://www.transitionnetwork.org)

Wir Bank: [www.wir.ch.it](http://www.wir.ch.it)

Worldwide Database of Complementary Currency:  
<http://www.complementarycurrency.org/ccDatabase/>